1865

N° 261

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

S'UBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 13 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2516 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporaria di Case religiose per cause di pubblico servizio sì militare che civile;

Vista la Legge 24 dicembre 1864, colla quale sono prorogate fino al 1° luglio 1866 le disposizioni della Legge medesima;

Sulla proposizione del Nostro Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — È fatta facoltà al Ministero della Guerra di occupare temporariamente ad uso militare il Convento di San Domenico in Siracusa, provvedendo a termini dell'art. 1 della Legge 22 dicembre 1861 a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento de' Monaci ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 26 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

A. Petitti.

Il numero 2517 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della Legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella ad essa Legge unita della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Pontevico (Provincia di Brescia) per ottenere che il Comune stesso unitamente a quelli di Milzano, Alfianello e Seniga sia dichiarato sezione separata da quello di Verolanuova cui fu unito fin qui, del Collegio elettorale di Verolanuova, n° 82;

Considerando che ben 12 chilometri intercedono fra Verolanuova e i predetti Comuni;

Noverandosi nei Comuni di Pontevico, Milzano, Alfianello e Seniga più di 40 elettori, e più di altrettanti nei Comuni ai quali si ridurrebbe la sezione di Verolanuova;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — I Comuni di Pontevico, Milzano, Alfianello e Seniga che sin qui fecero parte della sezione del Collegio elettorale di Verolanuova, n° 82, detta di Verolanuova, costituiranno d'ora in poi sezione separata del Collegio medesimo che si radunerà in Pontevico.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 23 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Natoli.

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, udito il Consiglio dei ministri, in udienza del giorno 8 corrente mese ha nominato Senatori del Regno i signori:

Commendatore avvocato Giovanni Battista Cassinis già presidente della Camera dei Deputati;

Conte commendatore Carlo Pellion di Persano, ammiraglio, già deputato;

Commendatore Domenico Cucchiari, luogotenente generale, già deputato;

Commendatore avv. Giuseppe Saracco, già deputato;

Commendatore Giuseppe Bella, ispettore di 1ª classe nel Corpo R. del Genio civile, già deputato;

Commendatore sacerd. Giuseppe Robecchi, economo generale dei Benefici vacanti per le provincie Lombarde, già deputato;

Commendatore ingegnere profess. Francesco Brioschi, già deputato;

Marchese commendatore Giuseppe Arconati Visconti;

Commendatore avv. Giacomo Astengo, già deputato;

Conte Faustino Sanseverino, già deputato;

Prof. cav. Carlo Burci;

Prof. commendatore Atto Vannucci;

Conte cav. Leonetto Cipriani;

Conte commendatore Gerolamo Cantelli, prefetto della provincia di Firenze, già vice-presidente della Camera dei Deputati;

Cav. Emanuele Viggiani;

Commendatore Giuseppe Fiorelli, prof. onorario dell'Università di Napoli, direttore degli scavi di Pompei;

Commendatore Giuseppe Miraglia, presidente della Corte d'Appello delle Puglie;

Commendatore Giuseppe Mirabelli, procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli;

Commendatore Giovanni De Falco, sostituito procuratore generale del Re presso la Corte di Cassazione di Napoli;

Conte commendatore Carlo Torre, prefetto della provincia di Torino;

Cav. Filippo Satriani da Briatico;

Cav. Corrado Arezzo barone di Donnafugata, già deputato;

Dott. cav. Salvatore Marchese, professore dell'Università di Catania, già deputato;

Cav. Giovanni Interdonato, procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Palermo;

Marchese di Sartino Ignazio Sfecchi;

Principe Ottajano Giuseppe Medici;

Barone Nicolò Turrisi Colonna, già deputato;

Barone Rocco Camerata Scovazzo, già deputato;

Conte Michele Di Castellamonte, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Brescia;

Commendatore Diego Angioletti, luogotenente generale, Ministro della Marina;

Cav. prof. Filippo De Filippi, membro della R. Accademia delle Scienze di Torino;

Leopardi commendatore Pier Silvestro.

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, all'udienza del 23 *settembre* 1865, *ha fatta la seguente disposizione:*

Ponza di San Martino conte comm. Gustavo, consigliere del soppresso Consiglio di Stato di Torino in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni nell'Arma d'Artiglieria:

Con R. Decreto del 23 settembre 1865:

Galli della Loggia cav. Gaetano, maggiore nel 4° reggimento d'Artiglieria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Con R. Decreti del 26 settembre 1865:

Magistris Gio. Agostino, luogotenente nel 3° reggimento d'Artiglieria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Langer Luigi, luogotenente nell'Arma d'Artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con R. Decreto del 23 settembre 1865:

Bermond Salvatore, luogotenente nel 4° reggimento d'Artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA MARINA.

DIREZIONE GENERALE DEL SERVIZIO MILITARE.

AVVISI AI NAVIGANTI

Firenze, 29 agosto 1865, n° 23.

Oceano Atlantico del Sud.

Isole Britanniche — Battello fanale *Lynnwell* — Il battello fanale *Lynn-well* è stato trasportato a 4 gomene a S, ed ora trovasi ancorato in metri 32 d'acqua con bassa marea, nei rilevamenti seguenti: il molino *Ringstead* posto all'estremità L° dell'ospizio dei poveri di *Docking* per M^{ro} 39° 25' L°; il molino d'*Ingoldness* a P della chiesa *Winthorpe* per T 20° 25' P: il fanale di *Hunstanton* per M^{ro} 28° 55' L°.

Modificazione nell'illuminazione del fanale degli *Skerries* (costa di P dell'Inghilterra) — Un avviso di Trinity House a Londra notifica che a datare dal 1° agosto 1865 il fanale degli *Skerries*, sito sulla costa P d'Inghilterra, sarà oscurato tra M^{ro} 46° 40' L° e M° 63° 40' L°, onde coprire lo scoglio *Platters* di Levante: sarà tolto il cristallo rosso nella direzione dello scoglio *Coal*, di modo che la luce in questa direzione sarà bianca.

Alla stessa epoca verrà posto un piccolo fanale sopra una finestra della torre, a metri 15 al disotto del fanale bianco; questo fanale suppletivo spargerà la sua luce fra i rombi L° 15° 40' T e L° 38° 15' T, per modo da coprire gli scogli *Ethel* e *Coal*.

I rilevamenti sono veri e variazione 24° 5' M nel 1865.

Costa levante d'Irlanda.

Battello fanale sulla punta Wicklow — Da Dublino notificano che verso i 30 del passato mese di giugno fu posto un battello fanale sul capo *Wicklow* nella costa di L° d'Irlanda. — Il fanale è a luce fissa rossa, ad un'elevazione di metri 12 dal livello del mare, e con atmosfera chiara, visibile a miglia 9. Il battello sta ancorato in 22 metri d'acqua.

Modificazione del fanale sul banco Kish. — Il battello fanale del banco *Kish* che ora mostra tre fanali fissi, sarà cambiato e verrà posto invece un fanale girante che mostrerà il suo massimo splendore ogni minuto.

Modificazione del fanale sul banco Arklow. — Dal 30 giugno p. p. il fanale sul banco *Arklow* che prima era girante, con splendori ad ogni minuto, è stato rimpiazzato da un altro a splendori di mezzo in mezzo minuto.

La stessa Corporazione di Dublino fa sapere che un battello a campana venne ancorato per indicare la posizione dello scoglio *Daunts*, posto innanzi al Capo *Roberts*, presso il porto di *Cork* in Irlanda. — Il battello è dipinto di nero, con le parole *Daunts-rock* scritte in bianco su di un tavolato sormontato da un pallone alto metri 7 al di sopra del mare. Il battello è ancorato in 22 metri d'acqua con la bassa marea, a circa 1 gomena e 1/4 di distanza dallo scoglio, nella direzione di S 2° 40' L° — La boa che segnava lo scoglio *Daunts* rimane sempre nella stessa posizione che aveva per lo passato.

I rilevamenti sono magnetici, e variazione 25° 10' M nel 1865.

Costa M di Terra-Nuova.

Scoglio all'entrata di Bonne-Baie. — Il *Catinat* ha investito uno scoglio in metri 3, 5 di acqua situato a metri 200 a L° dell'isolotto della *Corne*, dal lato di P dell'entrata di *Bonne-Baie*, baia di *S. Jean*, costa M di Terra-Nuova. — Onde evitare questo pericolo si dovrà passare a più di 2 gomene dall'isolotto della *Corne*.

Fanali dei Capi Race e Pine (costa S di Terra-Nuova). — Un avviso dell'Ammiragliato fa conoscere doversi eseguire i seguenti cambiamenti nell'illuminazione dei fanali dei Capi *Race* e *Pine*, posti sulla costa S dell'isola di *Terra-Nuova* — Il faro del Capo *Race*, che è fisso, sarà surrogato da un faro girante bianco, la cui luce raggiungerà il suo massimo splendore ogni 30 secondi.

Il faro di Capo *Pine* che è girante, sarà rimpiazzato da un faro fisso a luce bianca.

Fanale a splendori sul Capo Mercer (Costa Mno di Terra-Nuova). — Il 27 giugno p. p. si è acceso un fanale sulla torre recentemente costrutta sul Capo *Mercer*, estremità S dell'isola *Brunet* nella baia *Fortune*. La luce è a splendori bianchi di 10 in 10 secondi. Il fanale è elevato 124 metri dal livello medio del mare, e con atmosfera chiara si potrà vedere a circa 25 miglia, da tutto l'orizzonte, meno però tra il P 7° 15' Mno ed il T 29° 45' P, rilevamenti fra i quali rimane nascosto dalla terra.

Il Capo *Mercer* è un promontorio scosceso, situato in latitud. 47° 15' 30" T e longitud. 58° 11' 59" P di Parigi.

I rilevamenti sono veri. Variazione 25° 45" M nel 1865.

Golfo di San Lorenzo.

Fanale fisso sull'isola Sea-Cow (Isola del Principe Edoardo). — Un fanale è stato acceso sul Capo *Sea Cow* sulla punta *Salutation* situata a Scirocco dell'entrata della baia *Bedeque*, costa Libeccio dell'isola del *Principe Edoardo*, stretto di *Northumberland*. Il fanale è a luce bianca fissa, elevato metri 24 sul livello dell'alta marea, e con atmosfera chiara si potrà vederlo a 14 miglia. La torre è posta in latitud. 46° 19' T e longitud. 66° 8' 39" P di Parigi.

America del Nord (Costa di L°).

L'ufficio dei fari degli Stati Uniti notifica che il faro sopra *Portland-Head* fu posto a 10 metri di elevazione dal livello del mare, e che un fanale di secondo ordine venne sostituito a quello di quarto ordine già esistente, visibile con atmosfera chiara alla distanza di 17 miglia.

Coste di Spagna.

Faro sull'isola Oas. — Venne acceso un fanale sul faro costrutto nell'isola *Oas* all'entrata T della baia di *Ponte Vedra* (costa P di Spagna). — Il fanale è a luce fissa bianca, con eclissi ogni due minuti, alto 128 metri dal livello del mare, e visibile con atmosfera chiara a 12 miglia.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare del quinto ordine. La torre è alta 11 metri ed è situata sulla parte più elevata dell'isola, a circa 1 miglio dalla punta di T in latitudine 42° 22' 30" T e longitudine 11° 15' 8" P di Parigi.

Fanale di capo Priorino. — (costa P Spagna) — Il fanale del Capo *Priorino* sarà spento dal 1° settembre al 1° ottobre, ond'essere riparato. Esso non verrà punto alterato, sarà sempre bianco a luce fissa, a splendori rossi di 2 in 2 minuti.

Arcipelago delle Canarie.

Faro sulla penisola D'Islota. — L'ufficio idrografico di Spagna rende noto che il 30 giugno 1865 si è acceso un nuovo fanale sopra la torre costrutta sulla penisola d'*Islota* all'estremità *Greco* delle *Isole Canarie*. Il faro è a luce fissa, variata da splendori rossi di due in due minuti; elevato 249 metri sul livello medio del mare, e con atmosfera chiara visibile a 18 miglia, in un arco di 257 gradi, fra le punte *Guanaterme* e *Melenara*; lo si vedrà pure dalla *rada di Palmas*.

L'apparecchio dell'illuminazione è diottrico o lenticolare di terzo ordine. La torre è conica, alta metri 9, dipinta di grigio oscuro, la lanterna è un poligono bianco. Tutto l'edifizio sta posto in latitudine 28° 10' 42" T e longitudine 17° 45' 18" P di Parigi.

Isola di Lobos. — Alla stessa epoca si è acceso un faro sulla sommità del *Monte Martino*, vicino alla punta dello stesso nome, all'estremità T dell'isola di *Lobos* nello stretto di *Bocayna*. Il faro è a luce fissa rossa, alto metri 29 sul livello medio del mare, e visibile con atmosfera chiara a 9 miglia in un arco di 270 gradi, ossia da M^{ro} 84 P, a M° 6° L°, ossia in tutto lo stretto di *Bocayna*.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare di quarto ordine. La torre ha metri 6 d'altezza, è leggermente conica, di colore giallo oscuro; la lanterna è ottagonale e verde chiaro. Tutto l'edifizio è vicino alla punta *Martino* in latitud. 28° 45' 25" T e longitud. 16° 9' 27" P di Parigi.

Isola Allegranza. — Così pure si è acceso un faro sulla torre costrutta sulla punta del *Delgada* costa L° dell'isola *Allegranza*, una delle Canarie.

Il faro è girante, a luce bianca, con massimi splendori ad ogni 30 secondi; alto metri 17 di sopra il livello medio del mare, e con atmosfera chiara visibile a 13 miglia in un arco di 270 gradi. L'apparecchio di illuminazione è diottrico o lenticolare di quarto ordine.

La torre è leggermente conica, di colore grigio oscuro, alta metri 15; la lanterna è ottagonale dipinta di verde chiaro. Il faro trovasi a 220 metri dai banchi esterni della punta *Delgada*, ed in latitud. 28° 23' 58" T e longitud. 15° 49' 38" di Parigi.

I rilevamenti sono veri. Variazione 20° 10' M nel 1865.

Golfo del Messico.

Fanale provvisorio sul Capo Crus (Cuba). — Non essendo ancora ultimato il faro in muratura che si costruisce sul Capo *Crus*, situato sulla costa di M^{ro} dell'isola di *Cuba*, si è sostituito all'antico fanale provvisorio un altro fanale a luce fissa bianca, alto metri 14 sul livello del mare. Con atmosfera chiara si può vederlo a 6 miglia. L'apparecchio d'illuminazione è diottrico. La torre è di legno, quadrata e dipinta di bianco; la lanterna è un prisma, con cupola rotonda. Essa è posta vicino al Capo *Crus* in latitud. 19° 48' 24" T e longitud. 80° 5' 47" P di Parigi.

Brasile.

Scoglio all'entrata di Santa Caterina. — Il *Lamôthe Paquet* (comandante signor Manchez) ha scoperto uno scoglio pericoloso situato sulla via che conduce al passo di *Santa Caterina*. Esso è molto piccolo, e non ha che 3 metri circa d'acqua, circondato da un fondo regolare dai 12 ai 14 metri di sabbia fina, e frange col vento di L°. Si rileva dal medesimo il fanale della *Punta dei naufraghi* per T 1° 30' L° quasi a 2 miglia, la Punta *Pincira* (che è la terra la più vicina) per M^{ro} 21° P a 6 gomene. I rilevamenti sono veri.

Rio de Janeiro.

Telegrafo elettrico. — I capitani dei bastimenti destinati pel Rio Janeiro, sono pregati, avvicinandosi al capo *Frio*, a voler indicare col mezzo dei segnali *Maryat*, il nome del loro bastimento, la loro provenienza, ed il numero dei giorni di traversata, onde trasmettere immediatamente queste informazioni alla borsa di *Rio Janeiro* col telegrafo elettrico attualmente stabilito al Capo *Frio*.

I capitani che non possedessero i segnali *Maryat* potranno annunziare il loro arrivo a *Rio Janeiro* scrivendo tutte le informazioni succitate a caratteri grandi e con gesso su di una tavola fissata al fianco destro del bastimento, quando passano davanti alla fortezza di *S. Cruz*, d'onde la notizia del loro arrivo sarà tosto trasmessa in città per telegrafo.

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(Continuazione — Vedi numeri 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254)

XI.

Nobiltà nella miseria.

In mezzo ai suoi trionfi e agli amori, o sventurati o felici, il conte Salvi non obbliava però interamente i personaggi che avevano avuto parte nel luttuoso dramma del cavaliere Ubaldino. Egli s'interessava sopra tutto alla vedova, e malgrado le prime ripulse, mostravasi sempre pronto ad aiutarla e a proteggerla. Il curato del villaggio, che era stato in altri tempi commensale assiduo del Bresciello, gli era tutto devoto e lo teneva al corrente di quanto avveniva colà; il brav'uomo sentiva una grande stima per l'elegante patrizio, e ne magnificava cogli amici la condotta disinteressata e cortese. Cosicchè la fama di Leopoldo non era soltanto stabilita come uomo di spirito e come giovane alla moda nelle brillanti sale di Torino, ma lo era egualmente come persona di ottimo cuore e di specchiata filantropia fra coloro che avevano avuto la fortuna di conoscerlo durante il suo soggiorno al Bresciello. E questi stessi invece di comprendere quanto vi era di nobile nella condotta di Eugenia, l'accusavano di stolta fierezza e si adiravano quasi nel vederla tornata in umile condizione, mentre avrebbe potuto vivere signorilmente, e, come padrona del Bresciello, imporre con maggior facilità silenzio alle lingue malediche che non ristavano dal dilaniare la sua riputazione.

La nuova vita d'Eugenia era tutt'altro che amena; al suo ritorno in paese riguardata, malgrado la sentenza favorevole del tribunale, quasi una reietta, erasi chiusa in casa dello zio senza osare nè fare, nè ricevere alcuna visita. Si bucinarono per un pezzo sul conto suo cose poco belle; se non si giungeva sino al punto di tenerla complice del maestro nel delitto che aveva questi condotto al bagno, la si credeva per lo meno di lui complice d'amore, e le mamme di famiglia parlavano di lei a bassa voce in presenza delle damigelle. Non perciò si davano meno pensiero de' fatti di lei, e il dottore Ruggeri non poteva ormai più entrare in una casa senza essere assediato da mille domande sul conto della nipote.

Il povero medico durava fatica a riaversi dal colpo toccatogli. Certo dell'innocenza d'Eugenia, la compiangeva e le aveva posto anzi maggior affetto; ma non sapevasi consolare degli scandali avvenuti, ed eragli nuovo cruccio e dolore ogni qual volta gli si riparlava di cose che avrebbe voluto ad ogni costo dimenticare. Ben indovinava la nipote questi sentimenti e dolori dello zio, e faceva del suo meglio per apparirgli almeno serena e tranquilla. Deserta d'ogni illusione, contristata, soffrente, umiliata, opponeva pertanto ai colpi che l'avevano sì crudamente ferita, un volto spesso ridente che ingannava il vecchio medico, il quale non sapeva per lo più andare oltre la prima scorza.

Il curato solo visitava sovente Eugenia. Don Casimiro, colle migliori intenzioni di recarle conforto e incoraggiarla, riusciva invece, è forza il dirlo, a contristarla maggiormente. Egli non comprendeva gran fatto alla condotta d'Eugenia. Non eravi al mondo uomo più mite e prete più conciliante e buono di D. Casimiro; ma amante sopra tutto del buon vivere: pareva a lui cosa mostruosa che la vedova del cavaliere Ubaldino avesse rinunziato a quella parte dell'eredità maritale, ai diritti ed ai frutti che le competevano per legge.

Sapendo che l'erede del Bresciello era sempre pronto a fargliene la restituzione quando essa lo avesse voluto, il buon curato si affaticava di continuo per indurla a fare qualche passo verso il conte Salvi, del quale esageravasi non poco, misurandola forse dalla sua, la benevolenza verso la cugina. Per incoraggiarla dunque a riparare, com'egli diceva, all'imprudenza della sua condotta, le andava ripetendo di tanto in tanto quello che si diceva sul di lei conto in villaggio, cioè, che il di lei volontario allontanamento da una dimora che poteva appartenerle, era indizio dei rimorsi che le laceravano il cuore; che se fosse stata innocente come vantavasi, sarebbe andata al possesso di quanto le spettava senza alcuna esitanza, e ne avrebbe fruito in compagnia dello zio che si faceva vecchio e impotente al lavoro. Il curato soggiungeva, è vero, che le eran cattive lingue che dicevano siffatte cose, e che, per conto suo, convintissimo della di lei innocenza, la difendeva con energia: ma appunto perchè la rispettava e le voleva un gran bene, desiderava vivamente vederla rientrare nei propri diritti, e smentire così ogni calunnia. Eugenia lo ringraziava, ma riputava inutile l'aprirgli il suo cuore, persuasa che sarebbero sempre stati entrambi ottimi amici senza comprendersi mai.

La condizione della contessa Salvi si fece ben tosto assai peggiore. Il vecchio medico deperiva di giorno in giorno; dapprima non si sentì più in grado di uscire, poi venne al punto in cui gli fu giuocoforza non togliersi più dal letto. Non poteva ben dirsi qual fosse il suo male, ma vedevasi che la vita in lui s'andava spegnendo. Eugenia durante quella malattia ebbe a sopportare non solo le strettezze e le angoscie, ma ben anche l'umor nero dell'ammalato, nel quale, verso gli ultimi tempi, si risvegliò più forte il naturale egoismo, e il quale per natural reazione lo traeva a dar causa e colpa, sebbene involontaria, alla nipote di tanti suoi guai. In mezzo a questo, punto dubitando della propria guarigione, oppure volendo illudersi ad ogni costo, si guardò bene di mettere qualche ordine nei suoi affari, o almeno d'istruire per filo Eugenia della loro posizione. Cosicchè, quando un giorno, consunte le ultime forze vitali, ebbe chiusi gli occhi per sempre, la nipote si trovò sola, senza indirizzo, e negli impicci fino sopra i capelli; lo zio non aveva lasciato testamento, ma, come l'unica parente del medico, essa ne raccoglieva naturalmente l'eredità.

Una strana eredità davvero. La casa in cui abitava, circondata da un povero giardinetto, cadeva in rovina; il mobiglio sdruscito e tenuto in istato appena decente dalle cure d'Eugenia non aveva più valore alcuno. Lo scarso peculio sopravvanzato alle spese della malattia, bastava a mala pena per gli ultimi onori dovuti al defunto. Il bravo medico comperava volontieri la roba a credenza; almeno così si pretese dopo la di lui morte, e molte note a cui la povera vedova non sognava neppure piovvero in casa e si dovè provvedere a soddisfarle. Erano, certo, debitucci di poco conto, ma siccome ancor più meschino era il patrimonio lasiato, essi non furono meno gravi alla povera erede. Eugenia vendette in questa occasione una parte degli ori e delle gemme che avrebbe voluto conservare come reliquie perchè doni dell'estinto marito.

Ella non potè per altro a meno di pensare che se lo zio aveva dei debiti, avrebbe dovuto avere anche dei crediti.

Egli curava tutte le famiglie del villaggio; fra esse ve ne erano parecchie agiate ed anche ric-

N.B. I capitani che desiderassero comunicare da Capo *Frio* o da *S. Cruz* colla terra, sia per trasmettere notizie, sia per chiedere ordini, potranno farlo impiegando sempre i segnali *Maryat.*

Per il Ministro
Il Direttore Generale del servizio militare
E. D'Amico.

Firenze, 30 agosto 1865, N. 24.

Australia (Costa Greco).

Banco di Corallo nel Canale Blakwood. — L'Ammiragliato Inglese fu avvisato che la *Salamandra*, legno da guerra Inglese, avea toccato il giorno 20 giugno p. p. su di un banco di corallo, posto nel canale *Blakwood*, seguendo la via indicata dalle istruzioni, per andare dall'isola *Raine* al *banco di mezzo.* Questo banco che nella parte meno profonda non ha che metri 2, 13 d'acqua, sta ad 1 miglio dal lato di L° dei *banchi del mezzo*, nella direzione L° 27 M°, in lat. 11° 47' 10" M° e longit. 141° 21' 26" L° — La sua lunghezza è di circa 230 metri L° a P, sopra 10 metri di larghezza e dai 18 ai 31 metri d'acqua tutto all'intorno. Nel canale però che questo banco forma collo scoglio che sporge dal banco di sabbia a L° dei *banchi del mezzo*, canale largo 1 miglio, si trovano dai 27 ai 31 metri d'acqua.

I rilevamenti sono veri — variazioni 5° G nel 1865.

Fanale galleggiante provvisorio nella Baia Wallaro. — (Costa di Mno) Il presidente del *Marine Board-office* in *Adelaide* informa i naviganti che il 1° aprile 1865 venne ormeggiato un battello fanale sul banco di rocce che trovasi all'estremità Mno dello scoglio *Tipara*, sito nella baia *Wallarò Golfo Spencer*, costa Mno Australia. — Il battello è a due alberi, e mostra un fanale fisso bianco all'albero maggiore, alto 7 metri, e visibile a 7 miglia con un tempo chiaro su tutto l'orizzonte; ed all'albero di trinchetto un fanale fisso rosso, alto metri 3, e visibile a tre miglia. Il battello è rosso, e porta durante il giorno un pallone rosso all'albero maggiore. — Si rileva la *punta Elisabeth* per Mno 32 L°; e la *punta Long* per T 60° L°.

(Variazione 4° 35' G.)

Nuova Zelanda.

Isola-Tiri-Tiri-Matangi. — Dal 1° gennaio 1865 fu posto un fanale sul faro costrutto all'isola *Tiri-Tiri-Matangi*, golfo di *Hauraki*, isola di T, Nuova Zelanda.

Il canale è fisso bianco, ad un'elevazione di metri 91 dal livello dell'alta marea, e con atmosfera chiara; può esser visto alla distanza di 23 miglia.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare di secondo ordine.

La torre è in ferro, alta metri 14, di colore rosso, e si trova nella lat. 36° 36' 30" Mno e longit. 172° 35' 13" L° di Parigi.

Boa dello scoglio Shearer. — Una boa rossa è stata posta in 75 metri d'acqua a G T sopra lo scoglio *Shearer*, e rilevante il fanale per P L, alla distanza di circa un miglio; l'estremità a T di *Tiri-Tiri* si rileva per T 71° P; e l'estremità meridionale per Mno 52° P.

Passaggio di Akuriri. — Una boa bianca conica trovasi in metri 16 d'acqua, a circa una gomena a Mno 1 L della scogliera di *Pania*, rilevando *Bluff* per Mno L a circa 2 miglia — La media della profondità della scogliera è di metri 3,65; ma vi sono varii scogli sui quali il fondo è di circa 2 metri.

La boa provvisoria nera è posta in metri 8 d'acqua, a circa 6 metri a tramontana dallo scoglio *Anckland*, e sarà sostituita da una boa bianca. Questo scoglio sembra si trovi vicino alla parte meridionale del basso fondo segnato sulla carta, e da cui si rileva *Bluff* per Mno 1° S; la punta Ponente di *Bluff* per L 1° P, ed il Capo *Kidnapper* per S 1/2 L°.

Una boa di tonneggio è sita in 11 metri di acqua, a L del passaggio a PM di *Bluff* ed a circa un miglio dalla spiaggia. Il corpo morto è posto nel miglior fondo tenitore, ed è abbastanza forte per un bastimento di 1000 tonnellate.

(Variazione 14' 25' L nel 1865).

Per il Ministro
Il Direttore Generale del servizio militare
E. D'Amico.

Firenze, 31 agosto 1865, N. 25

Mare delle Indie.

(Costa di P). *Bastimento affondato dinanzi al porto di Bombay.* — Il direttore della Marina a Bombay informa i naviganti che la nava *Ellora* di 950 tonnellate, con un carico di cotone affondava il 21 maggio 1865 davanti al porto di *Bombay.* — Il bastimento è dritto in metri 12 d'acqua con la bassa marea, a miglia 4 1/2 o 5 circa nella direzione L del battello fanale esteriore. — Il 7 giugno p. p. vedevasene ancora l'alberatura ed il bastimento pareva dover essere affondato dai 2 ai 3 metri nel fango; con la bassa marea aveva 4 metri d'acqua al dissopra. Si ha intenzione di farlo scoppiare.

Fanale girante sullo scoglio Alguada. — L'Ammiragliato inglese annunzia un nuovo faro acceso sullo scoglio *Alguada*, posto al Mno dell'imboccatura del fiume *Bassein*, costa della *Biramania.* — Il faro è girante a luce bianca, e raggiunge il suo massimo splendore di minuto in minuto; esso è elevato metri 45 al dissopra del livello dell'alta marea, e con atmosfera chiara può vedersi alla distanza di 18 miglia. L'apparecchio d'illuminazione è diottrico lenticolare di second'ordine. La torre ha metri 48,8 d'altezza dalla base all'estremo vertice, e giace in latit. 15° 42' T e long. 91° 54' L° di Parigi.

Mare della China.

(Costa L° di China). *Scoglio Dove, vicino il fiume Han.* — Il capitano *George Stanley* del *Dove*, nave addetta al servizio idrografico, ha scoperto uno scoglio sul quale non havvi che metri 2,13 d'acqua; da esso si rileva il vertice dell'isola *Double*, a 6 miglia per P 14° T, e l'isolotto *Green* a 4 1/2 miglia per Mno 28° P. — Con tempo calmo si riconosce la sua posizione al frangervi del mare. Si passa a 3/4 di miglia a T di questo pericolo, tenendo il vertice T della penisola *Kakchia* (tangente all'estremità Mno dell'isola *Double*) per P 5° 30' T; si passa a 3/4 di miglio a Mno tenendo l'estremità Mno dell'isola *Sugarloof*, tangente alla punta della costa che è al suo traverso, per P 1 M, oppure l'estremità T dell'isola *Fisherman*, visibile giusto all'estremità T di *Sugarloof;* si passa ad un miglio circa a L°, tenendo l'estremità L° dell'isolotto *Green* tangente alla parte T del vertice del capo *High*, per Mno 40° P; e si passa a 3/4 di miglia a P, in metri 5,4 d'acqua almeno con bassa marea, tenendo l'isola *Brig* aperta in tutta la sua larghezza a L° dell'isola *Fort*, per T 31° L°.

Faro fisso sull'isola Square (Ning-po). — Il comandante della stazione navale francese nel mare della China annunzia che 23 marzo 1865 venne acceso un nuovo faro nell'isola *Tse-le* o *Square*, posta a miglia 3 a G dell'imboccatura del fiume *Yung*, costa L° della China. Il faro dell'isola *Square* è fisso a luce bianca, alto metri 56 dal livello del mare, e rischiara tutto l'orizzonte. La torre è ottagona, bianca e sita sul vertice dell'isola in latitudine 29° 59' 22' T, e long. 149° 24' 57" L° di Parigi.

Fanale rosso sull'isola Pas-yew (Ning-po). — Con la stessa data venne acceso un faro sull'isola *Pas-yew*, la più a P delle isole *Yew*, situata a mezzo miglio circa dall'imboccatura del fiume *Yung*, costa L° della China — Il faro è rosso a luce fissa, alto metri 47 dal livello del mare e rischiara tutto l'orizzonte. — La torre è ottagona, dipinta a fascie alternativamente bianche e rosse, ed è posta nella lat. 29° 55' 43" T, — long. 119° 23' 42" L° di Parigi.

Boa sullo scoglio Sesostris. — Onde facilitare l'entrata nel fiume *Yung* ai bastimenti che passano da L°, venne in pari data ormeggiata una boa in ferro, rossa, sullo scoglio *Sesostris* posto a 1/4 di miglio a T 70° L° dall'isola *Pas-yew*, e circa nel mezzo del canale.

Battello fanale di Cangiou (Cocincina). — Venna ancorato un battello fanale nel gomito interno del fiume *Phuoc-fink giang*, per via del quale si va a *Sai-gon*, onde segnare così la via che i bastimenti devono seguire entrando nel fiume di notte tempo. — Il fanale è fisso a luce bianca, alto metri 10 al disopra del livello dell'acqua, e, con atmosfera chiara, visibile alla distanza di miglia 10; dal fanale si rilevano: *Can-giou* per M° 49° L° a miglia 2 e mezzo; la punta *Granh-rag* per M° 63° L° a miglia 8; e la punta *Rive-gauche* per M° 80° 30' L° a miglia 1/2. Il fanale trovasi nella lat. 10° 36' 49" T, e long. 104° 31' 5" longitudine di Parigi.

Per il Ministro
Il Direttore Generale del servizio militare
E. D'Amico.

R.° UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

La Commissione nominata pel concorso alla Cattedra d'ostetricia, vacante in questa R.ª Università ha determinato, che nel giorno di giovedì 2 novembre prossimo, a mezzogiorno, in una sala di questa stessa Università abbia luogo l'esperimento della disputa o controversia conformemente al disposto dell'art. 119 del Regolamento stato approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860. Oltre la prova anzidetta, e la successiva della lezione, avrà anche luogo un esperimento clinico al letto dell'ammalato.

I signori concorrenti sono invitati a far pervenire alla Rettoria di questa R.ª Università 15 esemplari della rispettiva loro dissertazione, e bastevolmente per tempo da essere distribuita, almeno 8 giorni prima, ai sigg. membri della Commissione e aminatrice ed ai concorrenti.

Torino il 10 ottobre 1865.

D'ordine dell'Illmo. Sig Rettore
Il Segretario Capo: Avvocato Rossetti.

COMANDO IN CAPO DEL 1° DIPARTIMENTO MARITTIMO

NOTIFICANZA.

In seguito di Ministeriali ordini è aperto il concorso per n° 27 posti di Allievi Macchinisti.

Il tempo utile pei candidati da ammettersi a tale concorso, pel quale dovrà farsi domanda in carta da bollo ai Comandanti del Corpo Reale Equipaggi in Genova, Napoli ed Ancona, è fissato a tutto il 21 volgente.

Le domande, in cui sarà notato il domicilio del postulante, verranno, in base, all'art. 4° del R.° Decreto 29 novembre 1863, corredate dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita legalizzato da cui risulti avere il concorrente compito al 1° del prossimo novembre il 14° anno d'età e di non oltrepassare il 17°;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, debitamente autenticato.

3° Certificato legalizzato di ammissione alla 4ª classe elementare di un qualsiasi Comune del Regno.

I candidati ammessi riceveranno apposito avviso affinchè possano uniformarsi agli articoli 7 ed 8 del succitato Sovrano Rescritto.

Genova 8 ottobre 1865.

Il Comandante Capo
Cerutti.

CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO.

Costituzione definitiva degli Uffici.

Provincia di Siracusa.

Presidente, Carlo Papa — Vice-presidente, Ignazio Penna — Segretario, Rosario Cancelliere — Vice-segretario, Francesco Adorno Avolio.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Nei circoli diplomatici di Berlino si discute nuovamente sulla retrocessione di una parte dello Schleswig settentrionale alla Danimarca.

Malgrado le dichiarazioni più che positive state fatte in questi ultimi tempi, si pretende che il governo potrebbe, a norma delle circostanze, acconsentire a questa cessione per dare una specie di soddisfazione ai sentimenti ed ai principii delle potenze occidentali.

Checchè ne sia, il gabinetto di Berlino non se ne sta colle mani alla cintola, e spinge con una attività prodigiosa gli armamenti di mare, specialmente dopo il ritorno del ministro della guerra da Jahde, dove andò a conferire con una Commissione di uomini d'arte.

Si assicura che i bastimenti che dovevan essere terminati fra molti anni lo saranno per la maggior parte in due anni.

Anche l'organizzazione dell'artiglieria è oggetto di speciali cure; si vuole che ogni ufficiale sia in grado di appuntare un cannone rigato, e dal 14 al 28 di questo mese avranno luogo a Berlino manovre d'artiglieria, alle quali tutti i reggimenti manderanno i loro ufficiali ultimamente nominati. (*Constitutionnel*)

AUSTRIA. — Si legge nel *Debatte* di Vienna del 7:

« Ieri (venerdì) il principe Colloredo presentò al conte Belcredi la nota della Commissione di controllo del debito pubblico, in cui essa si pronuncia sulla propria situazione. Il documento è dignitoso, inspirato dalla gravità della situazione, e lontano da qualsiasi tendenza, di servire all'uno piuttosto che all'altro partito. Lo spirito costituzionale e il sentimento patriottico, non già la tattica di partito, inspirarono quell'atto.

« In quella Nota, a quanto sentiamo, viene precisata la posizione della Commissione, e sono espresse le difficoltà, che aggravano la sua situazione, dopo la Patente del 20 settembre. La Commissione, benchè esista in forza di una legge speciale, non è un'autorità autonoma, ma un semplice organo del Consiglio dell'Impero. Per le leggi fondamentali, il controllo dei debiti pubblici costituisce un'attribuzione del Consiglio dell'Impero.

« Ora essendo sospesa l'attività del Consiglio dell'Impero, manca alla Commissione ogni mezzo per adempiere in modo efficace il proprio mandato. Essa non può usare della pubblicità, e dipende dall'arbitrio del ministro delle finanze l'avere o il non avere riguardo ai suoi desiderii, od alle difficoltà che essa muove.

« Inoltre è pure possibile, che il governo, in forza delle facoltà che gli concede la Patente del 20 settembre, anche relativamente al debito pubblico, quale sussistette fino a questa data, prenda disposizioni che intacchino la sfera d'azione della Commissione.

« La Commissione si vede quindi costretta a far osservare al governo che la determinazione della sua posizione è uno di quei provvedimenti che non soffrono dilazione, ed ai quali il governo è autorizzato in forza della Patente 20 settembre.

« Il concetto fondamentale del documento sembra quindi che sia di richiamare l'attenzione governativa sulla Commissione di controllo fondata nell'anno 1859, la quale aveva il diritto di fare direttamente i suoi rapporti a S. M. l'imperatore, e di pubblicare, secondo il proprio giudizio, quei ragguagli che entravano nella sfera della sua competenza.

« Possiamo sperare che il governo non indugierà d'accordare alla Commissione tutti quei mezzi che nelle circostanze attuali la pongano in grado d'adempiere in modo efficace al suo dovere costituzionale. »

— Secondo la *Viener Presse*, le autorità giudiziarie ebbero l'ordine di evitare con ogni cura nell'amministrazione della giustizia tutte le spese non assolutamente necessarie. Specialmente riguardo agli affari penali fu ordinato di non mandare Commissioni locali fuori della residenza del tribunale se non nei casi più urgenti; di non citare nelle inquisizioni se non i testimoni indispensabili, e di esaminarne bene le competenze; di decretare la preventiva custodia e l'arresto inquisizionale, attenendosi rigorosamente alle prescrizioni dei paragrafi 151, 156 e 424, regolamento di procedura penale, e di toglierlo immediatamente, tostochè cessi il motivo dell'arresto; di affrettare quanto più si possa il processo degli arrestati; di applicare, ogni qual volta il caso lo ammette, le disposizioni dei paragrafi 260 e 261, Codice penale, riguardo all'abbreviamento o al mutamento della pena legale di arresto in pena pecuniaria, trattandosi di delitti e di contravvenzioni; di esigere severamente e con tutta energia le spese processuali e quelle per l'espiazione della pena, e di fare in modo che il detenuto, durante la prigionia, si mantenga del proprio. Nell'amministrazione delle giurisdizione civile debbonsi tralasciare tutti i viaggi in commissione non necessari, e debbonsi adoperare i notai in tutti gli affari che per le leggi vigenti possono essere di loro competenza.

GERMANIA. — Il governatore dell'Holstein, feld maresciallo Gablentz, ha ricevuto il giorno 4 tutti i pubblici funzionari del governo.

Nella sua allocuzione il governatore generale non ha fatto alcuna allusione politica; egli si limitò a raccomandare ai pubblici funzionari di vegliare al pronto disbrigo degli affari.

Il barone Gablentz aveva fatto il giorno innanzi una visita alla Corte granducale d'Eutrim, accompagnato dal consigliere ministeriale De Hoffmann, da un comandante di stato maggiore e da un luogotenente colonnello. (*Moniteur*)

— Diverse corrispondenze dei giornali tedeschi van ripetendo che fra l'Austria e la Prussia si stia trattando della soluzione definitiva della questione dei Ducati.

La *Patrie*, sulla fede delle sue corrispondenze da Berlino, crede poter assicurare che non vi sia nulla di vero in tutte queste voci, che anzi tutto fa credere che pel momento non si voglia occuparsi affatto della questione dei Ducati.

Il governo austriaco, dice la *Patrie*, è esclusivamente preoccupato della questione interna.

È perciò inesatto il dire che il gabinetto di Vienna abbia dimandate al gabinetto di Berlino delle spiegazioni sul viaggio del conte di Bismark.

DANIMARCA. — Dopo aver subito delle nuove modificazioni, il progetto di legge della costituzione danese venne mandato dal Folksting al Landsthing; ma il presidente del Consiglio ha dichiarato che il governo non poteva aderire a quelle modificazioni. (*Corresp. Havas*)

SVEZIA. — Il giorno 2 è stato aperto il diciottesimo Storthing ordinario a Christania.

Due importanti questioni verranno sottoposte alle sue deliberazioni; quella relativa all'introduzione del Giurì nella Norvegia, e quella relativa alla convocazione annuale dello Storthing.

La prima di queste proposizioni ha poca probabilità di venir adottata; la seconda sarà probabilmente meglio accolta.

Nel mondo letterario svedese non si parla che di un nuovo dramma storico nazionale intitolato *Sten Sture jenn*, che sarà rappresentato il 16 di questo mese, e di cui ne è autore il principe Oscar. (*Corresp. Havas*)

SPAGNA. — Quasi tutti i giornali hanno annunziato o ripetuto che la Spagna stava per contrarre un prestito; e non contenti di fissarne sino la cifra in 250 milioni, designarono sino il nome della società francese, incaricata dell'emissione.

Non vi ha assolutamente nulla di vero in tutti questi particolari, come non ve ne ha nella stessa notizia.

Evidentemente non è impossibile che in un tempo più o meno lontano il governo spagnuolo, in vista delle difficoltà finanziarie, non si decida a contrare un prestito; ma in ogni caso non potrà aver luogo che dopo di esserne stato autorizzato dalle Cortes.

Per ora non vi ha nessun progetto a tale riguardo. (*Pays*)

— L'*Indépendance Belge* ha i seguenti documenti diplomatici:

Il ministro degli affari esteri di Spagna al signor Ayllon, ministro plenipotenziario di S. M. a Vienna.

Madrid, 3 agosto 1865.

Eccellenza,

L'incaricato d'affari d'Austria mi diede lettura d'un dispaccio che gli venne indirizzato in data 21 luglio dal signor conte di Mensdorff e del quale, dietro mia domanda, mi rilasciò confidenzialmente una copia. Vi trasmetto sotto forma confidenziale questo documento che voi potreste ignorare. È vero che durante l'ultimo ministero, presieduto dal duca di Tetouan, la politica seguita dal Governo della Regina riguardo all'Italia si trovò sino ad un certo punto conforme a quella dell'Austria, ma non è men vero che questa conformità di mire non proveniva da un accordo o stipulazioni preventive che impegnassero i due paesi ad osservare la stessa politica in tale quistione.

La Spagna e l'Austria hanno potuto camminare d'accordo sino a tanto che vi si trovarono impegnate dai loro interessi rispettivi. Ma nè l'una, nè l'altra potenza rinunziavano alla loro libertà d'azione da non potersi separare in questa come in ogni altra questione, tostochè i Governi rispettivi lo avessero trovato conveniente.

Mi sarebbe adunque difficile comprendere su quali ragioni il conte di Mensdorff ha potuto appoggiarsi per affermare che il primo atto di questo ministero non corrispose alla sua aspettativa. Quest'asserzione farebbe supporre un accordo preventivo che avrebbe ristretta in certi limiti quella libertà d'azione che il Governo della Regina conservò sempre in questo affare, così come in generale nelle sue relazioni estere.

I legami di amicizia e di reciproca considerazione che uniscono la Spagna e l'Austria sono molti: essi non hanno potuto che rinforzarsi dal giorno in cui l'imperatore credette ch'era nell'interesse de' suoi Stati di modificare le antiche instituzioni dell'impero surrogandone altre che presentano una grande analogia colle nostre. Vi sono altresì molte questioni politiche intorno alle quali i due Governi possono trovarsi d'accordo. Tuttavolta non si potrebbe ammettere con S. E. il conte di Mensdorff che la Spagna e l'Austria abbiano in Italia identici interessi.

Noi sentiamo viva e profonda simpatia per i principi della casa di Borbone che hanno perduto i loro Stati; abbiamo aspettato quattro anni prima di riconoscere il Regno d'Italia, sperando che nuove eventualità o l'accordo delle potenze europee potessero provocare una soluzione definitiva di una questione così complicata; ma allorquando durante questo periodo il Regno d'Italia si è consolidato, allorquando gl'interessi politici e materiali della Spagna ci consigliarono di riconoscerlo, noi non crediamo che si possa mai rivolgere contro di noi una risoluzione che abbiamo presa consultando innanzi tutto gl'interessi del paese, e mettendo da parte le affezioni individuali e gl'interessi puramente dinastici i quali, del resto, non riguardano la famiglia reale di Spagna. Questa risoluzione non può servire, al contrario, che a constatare la sincerità ed il disinteresse della nostra condotta.

Come potenza esclusivamente cattolica, la Spagna prende un vivo interesse a tutto che si riferisce alla Santa Sede; ma questo interesse, spoglio di ogni aspirazione politica, ha di mira puramente ed esclusivamente il Santo Padre. Senza dubitare un solo momento della giusta sollecitudine da cui l'Austria si sente animata in favore del capo supremo della Chiesa cattolica, bisogna riconoscere nondimeno che gl'interessi di questa potenza nella Penisola italiana sono d'una specie diversa; e questa considerazione basterebbe da sola a stabilire che l'identità di viste, di cui trattasi nel dispaccio del conte di Mensdorff, non esiste.

Non potrei nemmeno accettare l'opinione espressa dal signor ministro degli affari esteri, che il riconoscimento dei fatti compiuti in Italia renda più difficile alla Spagna il far sentire la sua voce in favore della Santa Sede. Nella condotta tenuta fino ad ora dal Governo della Regina, una sola cosa è positiva, che, cioè, tutti i nostri sforzi tornarono sino adesso inefficaci allo scopo reale che ci eravamo proposti di ottenere. D'altronde il riconoscimento dei fatti compiuti non è una di quelle teorie che in pratica non siano mai state provate.

La Spagna e l'Austria hanno sempre seguita questa politica, e, senza risalire ad epoche remote, mi limiterò a rammentare che nel 1830 e nel 1848 le due potenze hanno riconosciuto l'assieme dei fatti compiuti in Francia dopo la caduta di due rami della famiglia dei Borboni.

Avvicinandosi ad epoca più recente non bisogna dimenticare che la monarchia italiana venne riconosciuta da tutta l'Europa, salve rare eccezioni, e che l'Austria stessa sanzionò l'incorporazione di una delle più belle provincie del Regno d'Italia all'antico Regno del Piemonte.

I motivi che guidarono la nostra condotta

---

che: ma come sapere quali fossero con queste i conti dello zio? Invano Eugenia, passato il primo stordimento e dolore, rovistò tutti i scartafacci per rinvenire qualche memoria che le potesse esser di scorta. Lo zio non era mai stato uomo d'ordine; dal dì lei matrimonio in poi, persuaso che essa non aveva più bisogno di nulla, smesse maggiormente ogni abitudine di tal genere, nè seppe più ripigliarla quando gliene tornò il bisogno. Eugenia si vide dunque costretta a confidarsi interamente all'onestà dei debitori. Il curato procurò di servirla il meglio che potè, esortando i suoi parrocchiani a compensare alla nipote i servigi prestati dallo zio: ma quasi tutti protestarono di avere accomodato col medico ogni conto prima che cadesse ammalato. Eugenia non insistette, e pregò il curato di non tornare più con alcuno su questo argomento.

Aveva sperato di conservare la casa dello zio: ma era cosa impossibile: d'altronde per abitarla ancora occorrevano tali e tanti lavori di ristauro che essa non era in grado di fare. Fu venduta in fretta per soddisfare qualche resto dei debiti il meglio che si potè, e fu quasi nulla. Eugenia pianse dovendola abbandonare, e si ritirò momentaneamente dal curato finchè, assestati un poco i suoi affari, avesse agio a trovarsi altra dimora. D. Casimiro scrisse intanto un lungo ragguaglio delle di lei sventure al conte Leopoldo: egli sperava che la giovane vedova, ridotta quasi alla miseria, sarebbe tornata a migliori consigli. Il conte Salvi rispose all'ottimo prete che gli lasciava pieni poteri per regolare qualunque trattativa colla cugina: egli era sempre pronto a restituirle la parte dovuta, in beni, o in danaro, a sua scelta: e le offeriva di bel nuovo il Bresciello, o pure qualunque altra proprietà del cav. Ubaldino che fosse di suo gradimento. Queste nuove offerte resero tutto giocondo D. Casimiro, il quale credette proprio che le cose fossero per accomodarsi. Leopoldo stesso sembrava desiderare vivamente una cosa che se lo rendeva un po' meno ricco, gli avrebbe tolto un molesto pensiero che di tratto in tratto sorgeva a turbargli le gioie della solazzevole sua vita: il pensiero, vogliam dire, della povertà in cui era caduta una donna, a cui il vecchio cugino avrebbe voluto assicurare un brillante avvenire. Egli aspettava dunque con impazienza una risposta di D. Casimiro, la quale gli dicesse che Eugenia si piegava alle necessità del suo destino: e un mattino, benchè colla mente ancora preoccupata delle proposte della marchesa Baldiani, la prima lettera che aperse con mano, direi, quasi tremante, e con tutti i segni della più visibile ansietà, fu appunto una del curato di Sant'Ignazio, scritta su carta grossolana, e con caratteri formidabili, la quale faceva bella mostra di sè in mezzo ai biglietti profumati e alle missive suggellate colle armi di qualche aristocratica famiglia torinese.

La lettera di D. Casimiro era nei termini seguenti:

Illustrissimo signor conte,

« Io sono mortificato di doverle sempre rispondere la stessa cosa; e mi sento sconfortato di non aver potuto soddisfare ai generosi desiderii di una persona ottima di cuore come Lei.

« Bisogna dire che la povera contessa Salvi abbia perduto la testa, per voler persistere nei suoi rifiuti. Io sono poco al fatto delle cose del mondo, ma mi sento commosso dal modo con cui ella, illustrissimo signor conte, è pronto a condursi verso una persona, la quale, in fin dei conti, avendo rifiutato pertinacemente di valersi dei beneficii della legge, non avrebbe oramai più diritto a chiederle nulla. Si vede proprio che la stirpe dei conti Salvi è benedetta da Dio, e che tutti quelli che appartengono a questa nobile famiglia hanno l'animo ben formato a tutte le più care virtù cristiane. Creda pure, illustrissimo signor conte, che il suo nobile cugino deve benedirlo dal cielo, e invocare sul di lei capo tutte le prosperità che tanto ella si merita.

« Ora, veniamo al fatto. Debbo dirle, illustrissimo signor conte, che non mi sembra più conveniente l'insistere presso la di lei cugina, avendomi essa risposto troppe volte che la sua decisione è immutabile. È una donna di gran coraggio, signor conte, e benchè io non approvi la sua fierezza e la sua ostinazione, debbo pur ammirarla. Invece di smarrirsi d'animo per le tristi circostanze nelle quali versa, sembra trarre da queste nuove forze ed energia. Dopo la vendita della casa si era ritirata presso di me. Quantunque io abbia una sorella, sperava di poterle offerire l'ospitalità fintanto che si fosse decisa a tornare al Bresciello. Ma ella sa, illustrissimo signor conte, cosa sono la maggior parte delle donne! Mia sorella è un'ottima creatura, ma non può soffrire la signora Eugenia, cosicchè, dopo appena quindici giorni, io mi avvidi che le cose non potevano camminar bene. Se ne avvide anche la di lei cugina, e, senza dir nulla, cercò alcune camerette a poca distanza dal villaggio, in casa di bravi contadini, coi quali regolò il prezzo di una piccola pensione mensile. Venne poscia da me, e con mille delicatezze mi fece comprendere che non voleva essermi maggiormente a carico, e mi pregava a non pigliarmi in male parte ciò che aveva fatto. Io meravigliai, come ella può immaginare, e tolsi argomento per rinnovare i miei consigli a proposito di un accomodamento che ella mi aveva tanto raccomandato.

Ma la contessa mi rispose allora che, se volevo continuare ad esserle amico, bisognava non tornare mai più su questo soggetto. Nè vi fu mezzo, dopo di ciò, a trattenerla un'ora di più in casa mia.

« Che altro posso dirle, illustrissimo signor conte, se non che sua cugina vive tranquilla e in apparenza contenta nel ritiro che si è scelto? Ella spende pochissimo: è vero che vive tutt'altro che da contessa, ma sembra soddisfatta. Ha rotto, si può dire, ogni relazione colle persone distinte del villaggio, eccetto con me, che non posso fare a meno di andarla a trovare di tanto in tanto, e di offrirle i miei servigi.

« In quanto a bisogni urgenti di danaro, devo ripeterle, signor conte, che la contessa Eugenia pel momento, non ne ha. Fui incaricato di vendere alcuni suoi gioielli, e può pensare se, in occasione siffatta, procurai di servirla con zelo e con la massima discrezione. Ho già fatto diversi viaggetti per questo motivo, ed ebbi la ventura di essere diretto da un mio vecchio amico molto esperto in queste faccende. I gioielli venduti erano di un bel valore, e formeranno un piccolo capitale pel quale procureremo di trovare un impiego vitalizio che renderà meno disagiata la vita della contessa, quantunque ella si occupi d'ago con alacrità, e sia abbastanza fortunata per trovare lavoro per mezzo dei bravi contadini presso i quali dimora. Fa anche un po' di scuola a qualche ragazzina, ma di nascosto, perchè la vecchia maestra è sua nemica e la sorveglia. Così la signora Eugenia trae innanzi la vita assai bene, e mi giura sempre che essa è felice quanto può esserlo dopo la morte di suo marito.

« Io le scrissi, illustrissimo signor conte, una fedele relazione di tutto per di lei norma, e ora non mi resta altro che dichiararmi col più distinto ossequio

Umil.mo Devot.mo Servo
D. Casimiro Vigna.

(*Continua*) Ludovico De Rosa.

sono sviluppati nel dispaccio indirizzato all'ambasciatore di S. M. a Roma, e non essendo necessarie nuove spiegazioni in proposito, io sarei anche disposto a chiudere con ciò il mio dispaccio se fosse possibile passar oltre sulle osservazioni contenute nell'ultima parte del dispaccio del signor conte di Mensdorff all'incaricato d'affari d'Austria.

Io sono interamente dell'opinione del signor ministro degli affari esteri di S. M. apostolica, quando fa notare che non vi ha nulla di così delicato quanto l'emettere un giudizio sulla situazione interna d'un altro paese. Ed è per ciò che non mi crederei autorizzato a fare osservazioni sulla situazione interna dell'impero dell'Austria. Così, sempre riconoscendo le amichevoli intenzioni che hanno inspirato il signor conte di Mensdorff, dovrei forse astenermi dal rispondere ad apprezzamenti dei quali il governo della regina deve essere il solo giudice.

Tuttavolta il signor di Mensdorff ha tanto a cuore di dichiarare che l'amicizia dell'Austria per la Spagna è l'unica cagione che provoca da sua parte riflessioni di quella natura, che io credo alla mia volta di dover rispondere a questi sentimenti d'amicizia espressi da questo ministro, rassicurandolo per quanto ai timori che sembra nutrire sulla stabilità del trono della regina. A questo scopo basta rammentare la storia. La regina Isabella era ancora bambina quando alla morte del suo augusto padre, il re Ferdinando VII, si videro i suoi diritti contestati da un principe usurpatore postosi alla testa di un partito fanatico. Abbandonata da quasi tutta l'Europa, il popolo spagnuolo arrivò a far trionfare non solo i diritti della sovrana, ma anche le instituzioni che servivano di base al suo trono. E queste medesime instituzioni nelle quali altri credeva vedere una causa di grave pericolo, furono l'appoggio suo più solido in mezzo alla grande catastrofe del 1848.

Durante quest'epoca che lasciò in tutta quanta l'Europa così penose rimembranze, il trono della regina non fu per un solo momento in pericolo, e nessun sacrificio personale fu necessario per salvare le istituzioni monarchiche. La Spagna attraversò tranquillamente quella crise spaventevole, e mercè le istituzioni che la circondavano, il suo trono rimase fermo in mezzo al turbine che portò all'orlo dell'abisso antiche monarchie ritenute incrollabili.

Giusta l'opinione del Governo di S. M. queste istituzioni, che l'Austria stessa finì per inaugurare ne' suoi Stati, questa unione intima esistente fra la corona ed i suoi sudditi farebbero trionfare ancora una volta il trono della regina quando nuovi pericoli sorgessero a minacciarlo. Ma questi pericoli non esistono, ed il Governo di S. M. è sicuro che la politica liberale e conservatrice da lui seguita basta per torli. Una simile linea di condotta adottata in tempo utile avrebbe probabilmente salvato i sovrani che testè regnavano in Italia.

Esprimendosi in questo senso col sig. conte di Mensdorff, S. E. vorrà fargli conoscere come io deplori che la politica inaugurata dal Governo di S. M. nella quistione italiana non si trovi d'accordo con quella che l'Austria, per motivi che io rispetto, stima bene di preferire. Amo credere che malgrado questa diversità nella nostra maniera di apprezzare questa quistione, le relazioni fra i due Stati continueranno ad essere così intime ed amichevoli come lo furono per lo addietro.

Firmato: Bermudez De Castro.

Circolare indirizzata il 20 *settembre* 1865 *dal ministro degli affari esteri di S. M. cattolica agli agenti diplomatici della Spagna all'estero.*

Signore, la *Presse* di Vienna, come pure uno o due giornali di Parigi, hanno voluto commentare un dispaccio indirizzato dal conte di Mensdorff all'incaricato d'affari d'Austria a Madrid, di cui questo agente mi aveva data lettura.

Mentre alcuni giornali hanno considerato questo dispaccio come una formale protesta contro il riconoscimento d'Italia per parte della Spagna, il *Mémorial diplomatique* si sforza di interpretarlo come un provvedimento adottato dal Gabinetto di Vienna allo scopo di sgravare la politica austriaca da tutte le conseguenze che potrebbero esser provocate dalla piega presa dalla Spagna e dall'Austria in seguito alle note simultanee presentate dai loro agenti al Governo francese il 28 maggio 1861.

Questi due apprezzamenti sono inesatti; volendo spiegarvi tutte le circostanze che si riferiscono a questo affare, e perchè abbiate una guida nelle conferenze che potrete avere su questo argomento col signor ministro degli affari esteri e coi membri del corpo diplomatico, credo conveniente di farvi conoscere alcuni antecedenti che è necessario di non dimenticare nel caso di cui si tratta.

La coincidenza della consegna delle due note ricordate dal *Mémorial diplomatique*, e l'accordo stesso con cui la Spagna e l'Austria hanno agito in quel tempo non hanno potuto menomamente impegnare i due Governi ed ancor meno avrebbero potuto stabilire in modo espresso o tacito un patto qualsiasi che avesse legato la loro azione politica. La Spagna così come l'Austria rimasero interamente libere di agire in avvenire come loro lo consigliasse il rispettivo interesse, senza alcun vincolo che loro vietasse di prendere in questa questione quell'atteggiamento che meglio rispondesse ai loro fini politici.

Non v'è dunque ragione alcuna la quale renda necessario di mettere al coperto la responsabilità dell'Austria per le conseguenze della nuova posizione in cui testè si è messa la Spagna, giacchè i passi fatti, nel 1861, presso il Governo francese, non solamente sono rimasti vani, ma non valsero nemmanco a creare, come testè ho accennato, alcuna specie d'impegno per l'ulteriore politica dei due Governi.

Devo credere che questa sia pure l'opinione del gabinetto aostriaco, giacchè nella comunicazione indirizzata dal conte Mensdorff all'incaricato d'affari a Madrid non si trova alcuna allusione diretta od indiretta alle pratiche fatte nel 1861.

La decisione presa di riconoscere il Regno d'Italia essendo stata annunziata dal governo della regina, e questa decisione essendo stata comunicata al gabinetto di Vienna, mediante consegna fatta dal rappresentante della Spagna al conte di Mensdorff in data del 26 giugno ultimo scorso all'ambasciatore di S. M. a Roma, il ministro degli affari esteri dell'imperatore ha stimato conveniente d'indirizzare all'incaricato d'affari d'Austria a Madrid un dispaccio di cui mi ebbi lettura e che ha dato luogo ai commenti della stampa da me testè accennati.

In questo dispaccio il conte di Mensdorff faceva osservare che la prima manifestazione della politica del gabinetto presieduto dal duca di Tetouan non aveva corrisposto all'aspettazione del governo austriaco; che egli vedeva con dispiacere l'intenzione della Spagna di modificare la propria condotta nella questione d'Italia, questione sulla quale il conte di Mensdorff si compiaceva di credere che esistesse identità di interessi fra i due paesi; che malgrado le riserve che accompagnavano il riconoscimento dell'Italia per parte della Spagna, questo fatto basterebbe per sè solo a porre il governo spagnuolo, riguardo alla questione di Roma, sovra un terreno siffattamente diverso da quello sul quale si trova il governo austriaco che la loro cooperazione ulteriore si farebbe assai più difficile; che se il governo spagnuolo credeva, rannodando le sue relazioni coll'Italia, di porsi in una situazione che gli permettesse di far udire la propria voce e di esercitare la propria influenza in favore del Pontefice, il governo imperiale credeva al contrario che fosse un'illusione l'aspettarsi che un atto di condiscendenza, quale era il riconoscimento del Regno d'Italia, potesse dare maggior peso all'azione della Spagna negli avvenimenti che si svolgeranno in Italia, perchè, accettando il principio in nome del quale si è compiuta la rivoluzione italiana, diventa più difficile l'opporsi alle conseguenze che ne derivano.

Passando ad altre considerazioni, il conte di Mensdorff non nascondeva punto il suo timore che il trionfo del principio rivoluzionario in Italia diventasse una minaccia contro il trono di S. M. la regina; e questo timore si fondava sul pericolo di una concessione fatta ad idee che tendono a propagarsi in Europa, e ch'egli teme non sieno ora troppo diffuse in Ispagna.

Dietro queste considerazioni ed in seguito al riconoscimento dell'Italia per parte della Spagna, il conte di Mensdorff domandava se non vi fosse fondamento a contestare l'opportunità di un atto il quale, sanzionando in qualche modo i cambiamenti intervenuti nella Penisola italiana, incoraggerebbe i partiti che ne meditano altri di simili, e s'era prudente d'affievolire il rispetto dovuto a principii i quali non vengono che anche troppo disconosciuti, e che pure sono lo scudo più sicuro contro le passioni dell'anarchia. Basta, aggiungeva il conte di Mensdorff, accennare queste questioni, per riconoscerne tutta la loro importanza, ed egli stimava che il governo spagnuolo vi avea senza dubbio prestata tutta la dovuta attenzione. Il ministro dell'imperatore conchiudeva il suo dispaccio protestando che queste considerazioni non gli venivano suggerite che da un sentimento di interesse amichevole verso la Spagna, e dal vivo desiderio ch'egli nutriva di procedere d'accordo col governo di sua maestà in una questione così importante per i due paesi.

Per rispondere alla franchezza, colla quale il ministro degli affari esteri d'Austria esprimeva la sua opinione circa alla nostra intenzione di riconoscere il Regno d'Italia, ho creduto conveniente di spedire al rappresentante della regina a Vienna il dispaccio del quale qui unita troverete copia, e di cui lo invitai a dar lettura al conte di Mensdorff. Il contenuto di questo documento servirà a farvi conoscere il vero carattere della corrispondenza tenuta circa all'affare di cui si tratta; e vi farà vedere che nè il governo d'Austria ha protestato contro un atto che è di esclusiva competenza del governo della regina, nè le sue osservazioni hanno dato occasione che a franche spiegazioni, che portano quell'impronta di cordialità che ha sempre contraddistinte le buone relazioni che noi conserviamo e desideriamo conservare col gabinetto di Vienna.

Siete invitato a dar lettura di questo dispaccio ecc.

firmato: Manuel Bermudez De Castro.

VARIETÀ

RELAZIONE SUL SERVIZIO POSTALE.

Il commendatore G. Barbarava, direttore generale delle Poste, ha testè indirizzata al Ministro dei Lavori Pubblici la seconda Relazione sul servizio postale in Italia per l'anno 1864, che forma un bel volume in quarto, pubblicato a Torino dalla tipografia Ceresole e Panizza.

La nuova legge, 5 maggio 1862, colla quale fu unificato il servizio postale nel Regno, praticamente studiata nella sua applicazione, e raffrontata colle diverse legislazioni cui veniva a sostituirsi, lasciò luogo a parecchi miglioramenti ed a modificazioni, che introdotte dalla Direzione Generale delle Poste portarono nuovi frutti d'ordine e di precisione.

L'esperienza del 1864 provò che la tariffa unica delle lettere portata da 10 a 15 centesimi non aveva prodotto diminuzione nelle entrate, le quali seguono piuttosto le condizioni generali d'istruzione, di facilità e frequenza delle comunicazioni e di sviluppo della pubblica prosperità.

Però il numero delle lettere impostate nel 1864, in numero di 67,309,335, fu inferiore di 5,234,011 di quello del 1863, sebbene la tariffa fosse la stessa nei due anni. Di ciò si trova la ragione scomponendo questa cifra secondo i grandi compartimenti territoriali; dalla quale operazione risulta che la diminuzione fu nelle Antiche Provincie, nella Lombardia, nell'Emilia e nelle Marche, mentre vi fu aumento nella Toscana, nell'Umbria, nelle provincie Napoletane e nelle Siciliane, nella misura seguente:

Compartimenti	Diminuzione	Aumento
Antiche Provincie	1,814,223	
Lombardia	4,707,938	
Emilia e Marche	409,581	
Toscana ed Umbria		861,568
Provincie Napoletane		398,789
Provincie Siciliane		437,374
Totale	6,931,742	1,697,731
Risultante	5,234,011	

Ora nelle Provincie Antiche, Lombarde, dell'Emilia e delle Marche, ove il servizio è benissimo organizzato, la legge 5 maggio 1862 aveva introdotta colla tariffa dei 15 centesimi una riduzione sulla tariffa di francatura di 20 centesimi, stabilitavi fin dal giorno dell'annessione, mentre nella Toscana la tassa prima del 5 maggio 1862 era di 10 centesimi, e nelle Provincie Meridionali di 8 1/2 (due grana), cioè s'introdusse un aumento. Dunque da tutt'altra causa che dalla tariffa, devo ripetersi l'aumento dove poteva aspettarsi la diminuzione e viceversa. Il fatto è che indipendentemente dalle condizioni politiche ed economiche del paese, le Provincie Toscane e Meridionali sentirono più vivamente le migliorie introdotte.

Colla legge 24 novembre 1864 la tariffa fu portata a 20 centesimi, ma neppur questo aumento, a giudicarne dalla Statistica del primo trimestre 1865, varrebbe a produrre una reale diminuzione di carteggio.

La privativa postale era caduta in desuetudine nelle Provincie Toscane. Richiamata in vigore dalla legge 5 maggio, essa diede un aumento progressivo di corrispondenze, cosicchè nel compartimento Toscano si ebbero 7,172,504 lettere nel 1862; 8,183,259 nel 1863 e 9,044,827 nel 1864, cioè l'aumento medio di quasi un milione di lettere all'anno, mentre le contravvenzioni accertate per contrabbando non furono che 3,175.

Il costume di affrancare le lettere si è diffuso, e nel 1864 si ebbe un aumento del 9 per cento.

Nel 1862 si erano avute 44 lettere franche e 56 non franche sopra 100; nel 1863, 82 franche e 18 non franche; nel 1864, 91 franche e 9 non franche. Per ottenere questi risultati in Francia erano occorsi 9 anni.

Le lettere raccomandate crebbero, nel 1864, di 114,670, e le assicurate di 4,312; i valori assicurati crebbero anch'essi di 8,998,570 lire. In tutto le lettere assicurate furono, nel 1864, 20,601 per lire 23,577,490 67 in valori assicurati, e le raccomandate furono 755,721.

Diminuirono, nel 1864, i reclami per lettere smarrite contenenti valori; furono 2,917, cioè 212 meno che nel 1863; il che mostra miglioramento nell'amministrazione. Con tutto ciò è da insistere perchè i privati raccomandino o assicurino le lettere in cui acchiudonsi carte importanti e valori, essendo impossibile altrimenti il seguire le traccie di migliaia e migliaia di lettere di cui non è certa l'impostazione, al quale scopo unicamente mira la *raccomandazione* di una lettera.

È pure necessario evitare ogni errore negli indirizzi, causa frequentissima di mancato arrivo.

Del resto possono essere commessi abusi dagli agenti postali sopra le lettere semplici. « E se si considera, dice la relazione, che buona parte di questi agenti ha uno stipendio certamente non lauto, sarà egli opportuno questo replicato allettamento al mal fare, potrà dirsi morale questa continua prova che si vuole imporre alla altrui onestà? » Vuolsi però notare, a lode degli impiegati, che ogni giorno una moltitudine di lettere da essi riconosciute come contenenti valori sono sottomesse alla raccomandazione di ufficio per circondarle di quelle cautele che il mittente era in obbligo di non trasandare. Nella sola Torino nel 1864 queste lettere furono 361 per un valore riconosciuto di lire 18,620.

Il numero dei pieghi sotto fascia e campioni di merci fu nel 1864 di 1,554,393, cioè 280,866 più che nel 1863, tra i quali molti voluminosi, in causa della moderata tassa dei pieghi di manoscritti.

Le stampe periodiche toccarono la cifra di 52,522,653, o 7,194,843 più che nell'anno precedente, il che prova lo sviluppo morale del paese anche nelle provincie che in addietro figuravano appena.

Le stampe non francate, che prima non potevano aver corso, furono spedite se avevano una affrancatura insufficiente, sottoponendole a tassa doppia di quanto manca al compimento della tassa dovuta.

Scemarono le stampe non periodiche, che riguardano quasi per intero le relazioni e gli annunzi commerciali, sebbene la tassa sia modicissima, e ciò, come per le lettere, in causa della crisi politico-economica che il paese attraversa e del maggior rigore usato nel rifiutare quelle che portavano qualche scritto a mano. Queste stampe furono in numero di 6,311,279.

Il numero delle lettere inesitate o rifiutate, che è interesse dell'amministrazione di render minimo, generalizzando il ricapito a domicilio, fu nel 1864 di 865,005, ossia 352,934 meno che nel 1863. E infatti se inveterate abitudini si opposero ancora al ricapito a domicilio, si ebbe però diminuzione nel numero di coloro che persistono a voler ritirare le lettere all'uffizio. E però furono sempre portate a domicilio le lettere che ne avevano l'indicazione o erano dirette a persone conosciute, e non recavano la nota *ferma in posta*. Nelle principali città del Regno furono distribuite a domicilio 34 per 100 lettere impostate, le restituite in confronto delle distribuite furono quasi 2 per 100. Gli altri due terzi di lettere impostate furono ritirate negli uffizi.

La vendita dei francobolli, posti in corso dal dicembre 1863 è rappresentata nelle seguenti cifre:

Francobolli da 1 centesimo, 22,208,573; da 5: 8,171,124; da 10: 9,138,524; da 15: 40,739,506; da 30: 979,243; da 40: 2,148,782; da 60: 783,349; da 2 lire, 48,827; in tutto 84,217,928, ossia 5,327,006 più che nel 1863.

Ad evitare la frode si sta ora studiando da una Commissione di uomini della scienza il modo di rendere impossibile altrui di riporli in uso cancellando le traccie dell'inchiostro destinato ad obliterarli.

L'esito dei *segnatasse*, che indicano la quantità delle lettere nate e distribuite in una stessa località non affrancate dal mittente, diminuì di n° 241,583; in tutto ne furono nel 1864 esitati 440,117.

Le lettere con francobolli usati furono considerate come non franche, e tassate senza procedimento giudiziario, a meno che si fossero usate preparazioni chimiche per cancellarne il bollo, nel qual caso la frode premeditata era evidente.

La franchigia per corrispondenze ufficiali meglio regolata col R. Decreto 30 giugno 1864 fu ammessa per 27,232,262 pieghi, cioè 931,889 meno che nel 1863.

Il cambio dei vaglia postali diede un notevolissimo incremento; il loro valore salì a lire 159,235,357 80, cioè furono riscosse in media per ogni abitante lire 7 31. Il numero dei vaglia fu di 2,975,203, il loro valore medio di lire 5371, la tassa media per ciascuno di centes. 31, l'entrata delle tasse di lire 928,180. Vi fu quindi un aumento sul 1863 di 545,893 vaglia per lire 38,734,548 11.

Nel 1862 il valore dei vaglia era stato di soli 69 milioni e mezzo; si ebbe dunque nel triennio un aumento di oltre 90 milioni di valori depositati. Le perdite sofferte nel maneggio di così ingenti somme furono di sole lire 87,937 38, di cui però buona parte si dovrà ricuperare colla vendita delle cauzioni di chi n'era garante, e coll'incasso dei vaglia non pagati, che dopo la giacenza d'un quinquennio cadono a profitto dell'erario. Un solo furto per parte d'un appaltatore camerale delle finanze colpì l'amministrazione postale per oltre 20 mila lire.

Alcune riforme furono introdotte nel servizio dei vaglia, tra cui la necessità dell'avviso dell'ufficio traente a quello che deve pagare; e furono introdotti i vaglia telegrafici, o i vaglia internazionali.

Il numero dei vaglia italiani pagati in Svizzera crebbe di n° 3,563 in confronto dell'anno precedente, e quello dei vaglia svizzeri pagati in Italia di 2,540. Colla Francia nei tre ultimi mesi dell'anno vi fu uno scambio di 3,433 vaglia pagati in Francia e 3,070 pagati in Italia.

Colla diffusione dei vaglia diminuirono le associazioni ai giornali commesse alla posta. Queste associazioni furono 5,849 per giornali esteri e 4,716 per nazionali.

Col Belgio, colla Gran Brettagna, colla Svizzera, colla Grecia, colla Germania e coll'Austria fu stabilito che le lettere destinate a individui già partiti per qualcuno di quei paesi potesserò esservi rivoltate, e reciprocamente dai detti paesi verso l'Italia.

Le lettere spedite all'estero furono 3,835,408, le ricevute 3,985,719; figurano prima la Francia e l'Austria in questo scambio. L'aumento in confronto del 1863 fu lievissimo.

L'amministrazione sta ora riformando l'ordinamento del suo personale, dividendo la parte direttiva e intelligente dalla puramente esecutrice e meccanica, e dando alla prima la carriera di gradi, alla seconda la progressione dello stipendio secondo gli anni di servizio.

Il numero degli uffizi fu accresciuto di 86, principalmente nelle provincie meridionali.

Le punizioni inflitte nel personale sommarono a 2,772, in media 7 al giorno, sopra 7 mila e più individui: furono per lo più ammende pecuniarie che nel 1864 produssero lire 14,081 56 o circa duemila lire, meno che nell'anno scorso.

Il trasporto delle corrispondenze in attività nel Regno fino a tutto il 1864 è rappresentato dal seguente quadretto.

SERVIZI	CHILOMETRI al giorno	CHILOMETRI all'anno	SPESA TOTALE L. c.	SPESA media per chilom. L. c.
In strada ferrata	7,483 099	2,731,332	77,852 —	028
In carrozza	23,562	8,600,130	1,918,188 77	223
A cavallo	5,299	1,934,135	110,560 36	057
A piedi	15,646	5,710,425	320,586 91	037
In barca	859	313,535	21,604 —	069
	52,848 099	2,454,882	2,454,882 07	Media delle medie 00, 868

In confronto del 1863 si percorsero 1,148,188 chilometri di più e si spesero lire 40,562 di meno.

Fu compiuto il progetto di servizio della Sicilia, in forza del quale si ha l'aumento di 3 corse settimanali su molte linee e su alcune di 4, una maggior percorrenza in carrozza di 372,830 chilometri e un'altra di 741,931 sia in carrozza sia a cavallo, colla sola maggiore spesa di lire L. 81,405 90.

Fu pure aumentato il servizio rurale, e introdotto in 337 nuovi comuni di Lombardia e dell'Emilia. I portalettere rurali nel Regno furono 1,686 nel 1864, pel servizio di 2,154 comuni, mentre nel 1863 erano 1,205 pel servizio di 1,424 comuni. La spesa fu di lire 205,321 20 in luogo di 131,992.

Furono meglio ordinati gli uffizi ambulanti e natanti, coi quali si percorsero in più che nel 1863, 266 chilometri al giorno.

Le poste di cavalli furono diminuite di 31 stazioni e di una spesa annua di lire 254,470 66.

Col servizio marittimo si trasportarono 111,622 viaggiatori e 25,884 tonnellate di merci più che nell'anno precedente.

Le rendite e le spese furono nelle proporzioni seguenti:

	1863	1864	Aumento nel 1864
Rendite..... L.	12,508,148 72	12,682,994 76	174,846 04
Spese..... »	18,265,055 84	18,354,492 39	89,436 55
Deficienza L.	5,756,907 »	5,671,497 63	»

Tolto però il servizio di mare che giova più che altro al trasporto dei passeggieri e delle merci, la rendita supera la spesa di L. 2,174,639 34.

Tutti questi risultati che appariscono dalle copiose tabelle unite alla relazione si ottennero rapidamente, sebbene in poco più di un anno si avessero a fondere sette diverse amministrazioni per farne una sola, e ridurre ad un ordinamento unico oltre a 2000 uffizi.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Bitonto. — Dal 9 al 10, casi 2.

Id. — Dal 10 all'11, morti 2.

Bari. — Dal 10 all'11, casi 3.

Id. — Dall'11 al 12, casi 3; morto 1.

Barletta. — Dal 10 all'11, casi 9; morti 7, oltre 15 dei giorni precedenti.

Id. — Dall'11 al 12, casi 9; morti 2, oltre 16 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 10 all'11, casi 3.

Lucera. — Dall'11 al 12 caso 1; morti 3.

Vieste. — Dall'11 al 12, caso 1; morto 1.

Brindisi. — Dall'11 al 12, casi 9; morti 6, 3 dei quali dei giorni precedenti.

Ostuni. — Dall'11 al 12, casi 2; morto 1.

San Giovanni a Teduccio. — Dall'11 al 12, casi 5; morto 1.

Melfi. — Dall'11 al 12, casi 3; morti 2.

San Pietro del Gallo (borgata di Cuneo). — Dall'11 al 12, morto 1, dei giorni precedenti.

Caraglio. — Dall'11 al 12, casi 2; morto 1.

Busca (Cuneo). — Dall'11 al 12, caso 1; morto 1

Villafalletto (casolare). — Dall'11 al 12, caso 1;

Fossano (casolare). — Dall'11 al 12, caso 1; morto 1.

— Il *Moniteur* in data di Parigi 10 ottobre dice:

« L'imperatore e l'imperatrice hanno ricevuto oggidì a Biarritz la visita del re e della regina del Portogallo che si portano a Parigi.

« Le LL. MM. portoghesi cogli officiali e colle dame della loro Casa sono arrivate alle ore dieci e mezzo alla residenza imperiale.

« Dopo essersi riposate un istante, le LL. MM. condotte dall'imperatore e dall'imperatrice hanno fatto una gita nei varii punti della costa e dei dintorni, reduci dalla quale hanno fatto colazione.

« Al tocco, il re e la regina partivano per Bordeaux, e prendevano congedo dalle LL. MM. imperiali che le accompagnavano sino alla stazione di Negresse. »

— La *Patrie* in data dell'11 dice:

« Il re e la regina di Portogallo sono aspettati questa sera alle nove al palazzo delle Tuileries.

« Le LL. MM. disconderanno al padiglione Marsan. »

— Il *Times*, dopo aver dimostrato i vantaggi della convocazione di una Conferenza internazionale, termina il suo articolo dicendo:

« Onore all'imperatore dei Francesi che si avanza il primo a salvare la società moderna da questo spaventoso flagello.

« Ogni uomo di cuore deve desiderare ch'egli riesca, e sperare che le gelosie politiche ed i pregiudizi non vengano a frapporre ostacoli alla sua nobile impresa.

« Questo dev'esser il voto di coloro che amano davvero l'umanità. »

— Il *Debatte* di Vienna assicura che il nuovo Gabinetto austriaco è deciso ad attenersi ancor più alla politica d'astensione riguardo agli affari di Roma, essendo costretto dalle condizioni interne della Monarchia a rinunziare all'esecuzione del trattato di Zurigo.

— La *Gazzetta d'Augusta* reca una corrispondenza da Berlino, la quale sui progetti del conte di Bismark scrive:

« Il conte di Bismark non fa alcun conto della opposizione che potrebbe incontrare negli Stati secondari, ed è risolutamente deciso a passar oltre. Alle ultime eventualità la Prussia non starà neppure in forse di uscire dalla Confederazione germanica; essa stringerebbe quindi con alcuni Stati del Nord della Germania, parati ad accettare la supremazia prussiana nella politica estera, trattati d'alleanza offensiva e difensiva; rispetto agli altri i quali pensassero di opporsi all'effettuazione de' suoi progetti, essa è pronta a correre la sorte delle armi. »

— La Convenzione del Massachusetts ha approvata la politica del presidente Johnson, dichiarando di prestarle il proprio appoggio: egual voto ha emesso la Convenzione della Carolina del Sud, invitando ad un tempo la Commissione a presentare al Congresso Legislativo il Codice pei negri, e raccomandando al presidente di non dar seguito alle condanne legali per causa di ribellione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Torino, 12.

Rendita italiana 64 87 1/2.

Parigi, 12.

Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio milioni 30 1/5; biglietti 10 1/3; tesoro 10 2/3. Diminuzione numerario 33 1/6; anticipazioni 1/5; conti particolari 24 4/5.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Ott. 11	12
Fondi francesi 3 0/0 in liq.	67 77	67 85
Id. 4 1/2 0/0	96 —	96 50
Consolidati inglesi 3 0/0	89 1/8	89 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 15	65 35
Id. (fine mese)	65 15	65 40
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	843	857
Id. italiano	420	420
Id. spagnuolo	486	492
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	240	245
Id. Lombardo-venete	433	442
Id. Austriache	401	401
Id. Romane	202	205
Obb. strade ferr. Romane	182	181
Obbligazioni della ferrovia di Savona	190	190

Londra, 12.

Furono pubblicate due note, l'una di lord John Russell, e l'altra del ministro americano, signor Adams, relativamente alla vertenza delle navi corsare dei separatisti.

Il ministro inglese in una nota diretta al ministro americano il 30 agosto, declina ogni responsabilità del governo inglese circa l'armamento di quelle navi, e ricusa di sottoporre la vertenza all'arbitrato di una terza potenza; acconsente però che si nomini una commissione la quale esamini tutti i reclami.

Il sig. Adams rispose in data 18 settembre con un linguaggio molto risentito; e conchiude che l'opinione pubblica spera un migliore accordo fra i due governi.

Madrid, 12.

Il cholera va diminuendo: Ieri si ebbero 370 casi e 85 decessi, oggi 268 casi e 50 morti.

Londra, 12.

Situazione della Banca. Diminuzione nella riserva dei biglietti 67,000 sterline; nel numerario 447,000; nel portafoglio 83,000.

Parigi, 13.

L'imperatore e l'imperatrice fecero ieri ritorno a Saint-Cloud.

Il re e la regina di Portogallo abitano il padiglione Marsan alle Tuileries.

Il principe Cuza sta meglio.

Francesco Barberis, *gerente*.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Niccolini, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenta: *Le filles mal gardées* — *Le code des femmes* — 500 *francs de récompense*. — A beneficio dell'attrice madamigella Lamallerée.

Teatro Nazionale, ore 8 — Opera buffa: *Don Checco* del maestro De Giosa — Ballo: *Lo Yankee* del coreografo G. Bini.

In virtù di sentenza resa dal tribunale di commercio sedente in Napoli, ai 10 aprile 1862 (n° 3812), nonchè di altra sentenza resa dallo stesso tribunale nel medesimo giorno (n° 3814), il signor Francesco Garzia, proprietario e creditore iscritto e domiciliato anche in Napoli, fece ingiungere precetto di pagamento ai debitori D. Domenico canonico Mascetta, domiciliato in Chieti, con atto del 2 agosto 1862 per l'usciere Semproni, e Giuseppe e Nicola Mascetta domiciliati in Collo di Macine con altro atto del 28 luglio medesimo anno, per lo pagamento di lire 20,599 e 48 centesimi, ammontare del suo credito in sorte principale e spese fino a quell'epoca, senza pregiudizio degl'interessi e di ogni altro credito e ragione.

Per difetto di pagamento, lo stesso creditore signor Garzia, col ministero dell'usciere Campana, giusta il verbale dei 9 ottobre 1862, fece procedere in Colle di Macine al pignoramento de' seguenti immobili per essere venduti ai pubblici incanti secondo le forme di legge, cioè:

1. Un terreno seminatorio olivato in contrada San Paolo, dell'estensione di circa tomoli 7, riportato alla sezione *A*, numeri 138, 139 e 140, con 165 alberi di olivo, confinante con Giuseppe di Panphilis, Biase Barone, gli eredi del fu Emidio Barone, D. Filippo Ulisse e stradella.

2. Altro terreno in contrada Mantrelle, di circa mezza salma, riportato al n° 330 del ripetuto catasto.

3. Altro terreno seminatorio in contrada San Clerico, di circa due tomoli, riportato al n° 412 del catasto, confinante con Filippo Salvati, Michele di Giuseppe Rossi e Falco di Cojo.

4. Altro terreno seminatorio in contrada Pietra Sant'Angelo, di circa cinque coppe, riportato al n° 433 del catasto, confinante con Michele Schina, Pasquale Schina e gli eredi del fu Domenico di Rocco Paozzi e strada.

5. Altro terreno seminatorio di circa un mezzetto, in contrada Prato Tiratore, riportato al n° 502 del catasto, confinante con D. Filippo Ulisse, Nicola Barone, Diomede d'Ottaviano e strada.

6. Altro terreno seminatorio in contrada Fontegrognana, riportato alla sezione *B*, di circa due tomoli e sotto i numeri 23 e 25 del catasto provvisorio, confinante con gli eredi di Pasquale Gagliardi, eredi di Raffaele Pignetti, e strada.

7. Altro terreno seminatorio in contrada Morricina, di circa quattro tomoli e mezzo, riportato al n° 276 del ripetuto catasto, confinante con gli eredi di Giuseppe Rossi, Michele di Rocco Rossi e Filippo Piccirilli.

8. Altro terreno seminatorio nella contrada Costa Vecchia, riportato al n° 470 del catasto, di circa due tomoli e mezzo, confinante con Dionisio Cocco, Simone Gagliardi e strada.

9. Altro terreno nella stessa contrada di circa tomoli sette, seminatorio, riportato al n° 508 del catasto, confinante con Nicola Barone, Marcellino di Martino Giuseppe e Giovanni Pignetti.

10. Altro terreno in contrada Noce-Carcari, seminatorio, di circa tomoli tre, riportato sotto il n° 560 del catasto, confinante con D. Venanzio Jacozzi, gli eredi del fu Nicola Gagliardi, Vincenzo Guandolfo e D. Filippo Ulisse.

11. Altro terreno seminatorio in contrada Piscandella, di circa tomoli otto, riportato al n° 580 del catasto, confinante con la strada, D. Filippo Ulisse e gli eredi di Orazio Falcone.

12. Altro terreno di natura orto secco in contrada Fontana, di circa mezza misura, riportato al n° 658 del catasto, confinante con Domenicantonio Boffa e con la strada.

13. Altro orticino nella detta contrada, riportato al n° 668 del catasto, di circa una misura, confinante con D. Venanzio Jacozzi e con la strada.

14. Altro orticino nella stessa contrada Fontana, ossia Tratturo, di circa misure due, riportato al n° 732 del catasto, confinante con Dionisio Cocco, Ottaviano d'Ottaviano e Pasquale Schina.

15. Altri due terreni seminatorii di circa tomoli quattro, in contrada del Monte, riportati ai numeri 426 e 427 del catasto, confinanti con Diomede d'Ottaviano, D. Filippo Ulisse e gli eredi di Domenico Falcone.

16. Altro terreno seminatorio in contrada Prato-Cocozza, di circa un tomolo, riportato al n° 514 del catasto, confinante con gli eredi di Francesco delli Pizzi e quelli di Tommaso Pignetti.

17. Altro terreno seminatorio nella stessa contrada, riportato al n° 512 del catasto, di circa un tomolo, confinante con Domenico fu Paolo Rossi e Iacinto Mancini e strada.

18. Altro terreno seminatorio in contrada Cavallina, di circa tomoli tre, riportato al n° 529 del catasto, confinante con gli eredi di Giovanni Rossi, Diomede d'Ottaviano, Nicola fu Falco Barone e colla strada.

19. Altro terreno seminatorio di circa un tomolo, nella stessa contrada, riportato al n° 532 del catasto, confinante con Domenicantonio Boffa e col fosso.

20. Altro terreno seminatorio nella stessa contrada, di circa tomoli sette e mezzo, riportato al n° 538 del catasto, e confinante con Diomede d'Ottaviano e Antonio Camillo Teti.

21. Altro terreno seminatorio di circa tomoli cinque, in contrada Pocafarina, riportato al n° 596 del catasto, confinante con Ottaviano d'Ottaviano, Nicola di Iliodoro Falcone, gli eredi del fu Orazio Falcone e Domenico di Giannantonio.

22. Altro terreno seminatorio in contrada Pizzo Ferrato, riportato alla sezione *D* del catasto, di tomoli due, confinante con Emidio del fu Savino Rossi, Gilliberto Rossi fu Francesco, Ferdinando Falcone e Tommaso Pignetti.

23. Altro terreno seminatorio in contrada Portelluccia, di circa tomoli sei, riportato al n° 106 del catasto, confinante con Giuseppe Conicella, Giuseppe fu Marco Rossi e Giustino delli Pizzi.

24. Altro terreno seminatorio in contrada Fondicella, di circa tomoli cinque, altrimenti detto *Corritoro*, riportato in catasto alla sezione *D*, n° 180, confinante con Nicola Barone fu Falco, Emidio fu Giuseppe Antonio Falcone, eredi di Luigi di Cojo, eredi di Domenico di Pietrantonio e strada.

25. Altro terreno seminatorio in contrada Piaconicro, di circa tomoli diciotto, riportato in catasto al n° 383, confinante con Felice Emidio, e Filippo Salvati, gli eredi di Pasquale Barone, Giuseppe di Panphilis, Giovanni Finamore, Ottaviano d'Ottaviano, Biase Barone, Nicola Barone fu Falco e con la strada.

26. Altro terreno seminatorio in contrada Vignola, di circa un tomolo e mezzo, riportato ai numeri 460 e 461 del catasto, confinante con Clemente di Leo, Diomede d'Ottaviano ed Anna Andriana di Pietrantonio.

27. Altro terreno seminatorio in contrada Collecino, di circa tomoli due e mezzo, riportato al n° 14 del catasto, confinante con Camillo Gagliardi, Donato Barone, gli eredi di Domenico di Rocco Rossi e strada.

28. Altro terreno seminatorio in contrada Valso o Monte Cannella, di circa tomoli sette, riportato al n° 110 del catasto, confinante con Gabriele Falcone, Emidio di Francesco Barone, Michele di Giuseppe di Meo e altri.

29. Altro terreno seminatorio in contrada Colle Pitrillo, di circa tomoli cinque, riportato ai numeri 172 e 172 *bis* e 173 del catasto, confinante con Diomede ed Ottaviano D'Ottaviano, Costantino Salvatore e strada nuova.

30. Altro terreno seminatorio in contrada Valle Stanza, di circa tomoli nove, riportato in catasto al N. 182, confinante con Giulio fu Giuseppe Nicola Falcone, e Pasquantonio delli Pizzi, gli eredi di Giovanni Rossi, Domenico Teti, Diodoro Falcone e altri.

31. Altro terreno seminatorio in contrada Fonte Iaovocea, di circa un tomolo, riportato in catasto al N. 795, confinante con Angelo Palzura fu Falco, Nicolangelo di Renzo, e Giovanni Finamore.

32. Altro terreno seminatorio sito in Casaleni, di circa tomoli quattro, riportato in catasto al N. 476, confinante con Domenico e Fiorangelo Selvati, gli eredi di Pasquale Barone e altri.

33. Altro terreno seminatorio contrada Piani, di circa misure 12, riportato in catasto al N. 135, confinante con Domenicantonio e Nicola Botta.

34. Altro terreno vignato, olivetato, in contrada Petrata, di circa 5 tomoli, riportato in catasto ai numeri 444 e 445, sezione *F* comprese le porzioni acquistate in diversi tempi dai debitori Mascetta, e riportati ai numeri 448, 449, 445, 447 e 446 del detto catasto, confinante con D. Filippo Ulisse, Vito delli Pizzi, strada ed altri.

35. Una casa palazziata sita nella piazza in confine di Pasquale Scutti e strada, e riportata al N. 50 del catasto, sezione S, composta di quattro membri inferiori, nove membri al secondo piano, cinque al terzo piano, ed altri cinque al quarto piano, compresa la gradinata.

36. Un'altra casa o pagliaio sito a Porta Vecchia, di due membri e riportato al N. 64 del catasto, confinante con Nicola fu Felicissimo Boffa ed Angelo Boffa fu Domenico.

37. Un sito di casa nel rione Torrone, che era riportato in catasto al numero 313, ma oggi la casa è caduta e distrutta.

38. Un terreno incolto in contrada Monte, di circa un tomolo e mezzo, riportato al N. 156 del catasto, confinante con Marco Dimeo, Francesco Salvatore e gli eredi di Paolo Rossi.

39. Finalmente il fruttato dei morroni in contrada Calamai, riportato alla sezione *C*, N. 673 del catasto, censiti ai signori Mascetta dall'ex-feudatario Sanità e compresi nella superficie del fondo.

Il detto pignoramento fu denunziato ai debitori espropriati Nicola Giuseppe Mascetta in Colle di Macine, con atto del 10 ottobre 1862 e a D. Domenico canonico Mascetta in Chieti, con altro atto del giorno 20 detto mese, e quindi trascritto unitamente ai cennati atti di denunzia nell'uffizio della conservazione delle ipoteche in Chieti ai 20 ottobre 1862. In conseguenza di tali atti preparatorii, il creditore istante signor Garzia continuerà la procedura d'espropriazione per la vendita giudiziale dei suddetti immobili innanzi al tribunale circondariale di Lanciano, sulla base della valutazione legale, non essendosi da nessuno interessato avanzata domanda di apprezzo.

Di tutto ciò si è dato notizia legale così ai creditori iscritti, che alla moglie del debitore Giuseppe Mascetta, Rita Giovannelli, al conservatore delle ipoteche in Chieti, ed al Regio procuratore in Lanciano con gli atti del 31 maggio ultimo per l'usciere Sempronis, 1° giugno ultimo per l'usciere Bielli, 2 giugno ultimo per l'usciere Saraceni, 6 giugno ultimo per l'usciere Svarnelli e 12 giugno ultimo per l'usciere Campana.

Infine col presente atto che si pubblica a norma degli articoli 27 e 28 della Legge 29 dicembre 1828, rimangono avvertiti così i creditori iscritti di sopra enunciati e che la Rita Giovannelli e chiunque altro possa vantare privilegi od ipoteche sugli immobili pignorati, come ancora chiunque possa avere diritto di prelazione sui medesimi ad intervenire nella procedura di espropria per esercitare le rispettive ragioni, sotto espressa protesta che in difetto il giudizio avrà il suo corso regolare, senza che possano più addurre alcuna eccezione, e gli immobili passeranno agli aggiudicatari depurati da ogni diritto che potesse loro competere.

Si fa del pari noto che l'instante signor Garzia venne ammesso al beneficio dei poveri con Decreto del Presidente del tribunale di Lanciano del 10 gennaio corrente anno e che elegge il suo domicilio in casa del suo patrocinatore ufficioso signor Antonio Finamore, sito in detta città, strada S.ta Chiara n° 2, e che il medesimo continuerà la procedura.

Dato in Lanciano, li 11 settembre 1865.

Il patrocinatore destinato di Ufficio
1263 Antonio Finamore

Società Anonima

DELLE

FERROVIA CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA

A mente di quanto è previsto dagli Statuti, ed a seguito di deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione in data 3 ottobre corrente;

È convocata l'Assemblea generale degli Azionisti di detta società pel giorno di sabato 4 novembre prossimo, ad un'ora pomeridiana, nella sala al piano terreno della Borsa di Commercio di Torino, via Alfieri, n° 9.

Ordine del Giorno:

1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione;

2° Nomina di tre Consiglieri in surrogazione dei signori conte G. T. Brizio, cavaliere Gustavo De Fernex e cavaliere Camillo Incisa, usciti d'ufficio a seguito d'estrazione a sorte.

NB. I portatori dei Titoli tanto della *Società Cavallermaggiore-Alessandria*, che della cessata *Società Bra-Cavallermaggiore*, per aver diritto d'intervenire all'Assemblea generale, dovranno uniformarsi a quanto è prescritto dall'articolo 25 degli Statuti.

Torino, 8 ottobre 1865.

1327 L'Amministrazione.

Provincia di Catania — Ufficio della Direzione delle Tasse e del Demanio

Società Anonima

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, n° 793, e 24 novembre 1864, n° 2006.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 antimeridiane del giorno 6 di novembre 1865 si procederà in una delle sale di quest'ufficio con intervento ed assistenza del signor Direttore delle Tasse e Demanio o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni demaniali descritti al n° 35 dell'elenco 6 (approvato con Decreto 8 novembre 1864), pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali della Provincia di Catania del giorno 22 marzo 1865, n° 21, quale elenco, assieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'ufficio della Direzione Demaniale suddetta.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Lotto n° 35. Porzione dell'ex-feudo del Tempio posto nel comune di Caltagirone, provincia di Catania, terreno a seminerio posto parte in collina, parte in pianura, con casa rurale composta di stalle, magazzeno, cisterna ad uso magazzeno, camere d'abitazione ed altro fabbricato ad uso magazzeno; gravato di servitù pubblica pel tratto di strada detta *da Palermo a Catania*: confina a tramontana coi lotti n° 10, 11, 36; a levante col lotto n° 37; a mezzogiorno coll'asse della gora dei molini del Tempio; a ponente col lotto n° 28, e distinto in catasto coi numeri 2425, 2426, 2427, 2428, 2432, 2433, sezione *L*, superficie ettari 93 00 93.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di lire 50,140 40.

Ogni offerta non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti, depositare a mani del Segretario dell'ufficio procedente o far fede di aver depositato nella Cassa dell'ufficio del registro in Caltagirone, in danari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in quest'ufficio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di asta pubblica.

Non si farà luogo a ripetizione d'incanti in caso di deserzione dell'esperimento.

A Catania, il 27 settembre 1865.

Per detto ufficio di Direzione

Il Segretario
1358 F. Abbate.

AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

DIREZIONE PROVINCIALE DI MILANO

AVVISO D'ASTA.

Beni demaniali che si pongono in vendita a nome della Società Anonima per vendita di beni del Regno d'Italia, *agente per conto del Governo.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane dei giorni 9, 12 e 15 di novembre 1865 si procederà presso questa Direzione col mezzo di pubblici incanti alla definitiva aggiudicazione, a favore dell'ultimo miglior offerente, dei *Beni Demaniali* infradescritti, compresi al n° 25 dell'elenco primo, e n° 1 e 2 dell'elenco secondo, stati pubblicati nel giornale ufficiale di Milano *La Lombardia* dei giorni 21 novembre 1864 n° 326, e 17 luglio 1865 n° 198, i quali elenchi, assieme ai relativi documenti, trovansi depositati presso l'Ufficio 3° della suddetta Direzione.

I beni che si pongono in vendita consistono.

ELENCO I. — Lotto n° 25 pel giorno 9.

Rozzano, Mandamento di locate Triulzi. Casa con mulino da grano. L'opifizio consta di un fabbricato avente due rodigini per motore, in legno a palette ordinarie, con due macine per il grano, compito dei relativi accessori. Il fabbricato poi è composto del locale per le macine da grano, di un portico ed una stalla, d'un magazzino pei grani, e delle camere d'abitazione. Fanno parte di questo stabile due porzioni di terreno, l'una per uso di corte e l'altra ridotta a coltivo. Confina, a settentrione la roggia Bossa fino a quella, ma lasciata; a levante la roggia Speziana a linea del muro di fondamento lasciata, formante la spalla destra della medesima; a mezzodì il ramo di strada, che sorpassando la roggia Speziana e il Naviglio, mette in comunicazione la suddetta postale colla strada Alzaia; a ponente lo scaricatore del terzo sostegno o conca del Naviglio detto di Pavia a linea del muro di spalla sinistra lasciata. Già segnato in mappa coi numeri 87, 88 e 89 e nel nuovo censo al n° 76, della superficie di ettari 0,097.

ELENCO II. — Lotto n° 1 pel giorno 12.

Milano, caseggiato ad uso posta cavalli, sito in via Borgo Nuovo al civico n° 1512-3 rosso. Consiste in diversi corpi di fabbrica frammezzati da due cortili con locali a piano terreno ad uso esclusivo di scuderie, rimesse, portici, siti di deposito del letame, e di servizio dei postiglioni, ed in piano superiore per abitazione del mastro di posta, fienili e locali di servizio. Confina, a levante col vicolo dei Facchini mediante muro di fabbrica e di ragione erariale; a mezzogiorno casa di proprietà Galimberti, mediante muri comuni divisori sino ai rispettivi appoggi; a ponente la via di Borgo Nuovo in linea del muro di facciata; a tramontana casa Perego nobile Gaetano mediante muri divisori comuni sino ai rispettivi appoggi. Segnato in mappa al n° 141 della cessata parrocchia di San Bartolomeo, della superficie di are 14 e centiare 60.

ELENCO II. — Lotto N° 2 pel giorno 15.

Milano. — Casino già ad uso magazzino di polveri; sito nei Corpi Santi di Porta Magenta al civico n° 971 — Consiste di un portico aperto, e due attigui locali a piano terreno, e di quattro altri locali in piano superiore con scala per accesso a questi ultimi. Confina — a levante strada pubblica di circonvallazione alla Città — a mezzodì la strada provinciale interna al Borgo di San Pietro in Sala — a ponente per una tratta la suddetta strada provinciale e per l'altra accesso alla proprietà del signor Ciani — a tramontana il cortile del fabbricato di detto signor Ciani. Segnato in mappa a parte del n° 457 della superficie di are 1, centiare 44.

L'asta verrà aperta sui prezzi d'estimo seguenti:

Elenco I. Lotto n° 25 lire venticinquemila ottocento ottantanove L. 25,889 —
Elenco II. Lotto n° 1 lire settantatremila cinquecento sette e centesimi sessanta . . . » 73,507 60
Elenco II. Lotto n° 2 lire cinquemila settecento cinquantadue . . . » 5,752 —

Ogni offerta in aumento ai prezzi suindicati non potrà esser minore:

Pel Lotto n° 25 Elenco I. di lire cento . . . . L. 100 —
Pel Lotto n° 1 Elenco II. di lire duecento . . . » 200 —
Pel Lotto n° 2 Elenco II. di lire cinquanta . . . » 50 —

Per essere ammessi all'asta, gli attendenti, prima dell'ora stabilita, dovranno nei modi prescritti, depositare o comprovare di aver depositato presso la Direzione stessa, in denaro od effetti del Debito pubblico italiano, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei varii lotti al cui acquisto aspirano.

Non si farà luogo a ripetizione d'incanti in caso di deserzione di questo esperimento.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare, se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate, portate dall'articolo 14 del capitolato, oppure se addotti il riparto stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questa Direzione, ove trovansi pure depositati gli altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara, col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle prescrizioni portate dalle leggi in proposito vigenti.

Milano, dalla direzione delle Tasse e del Demanio, il 2 ottobre 1865.

Il Sotto Segretario
1357 G. Troise.

Il sottoscritto deduce a notizia al pubblico che fino da questo giorno ha sostituito come guardia dei suoi boschi e beni posti in comunità di San Casciano Casellina, Torri e Legnaia, Eduardo Magnolfi a Giovanni Marcacci, sia come stato guardiano dei detti boschi, sia come stato sorvegliatore del podere denominato la Torre o Tavernaccio.

Firenze, 12 ottobre 1865.

1354 Domenico Tassi.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con sentenza del tribunale circondariale d'Acqui in data 27 settembre 1865, sulla instanza di Francesco Albertelli residente a Morbello, ammesso al beneficio de' poveri, con decreto delli 3 settembre 1862, venne dichiarata l'assenza delli Carlo Giuseppe, e Carlo Alberto Albertelli fratelli dell'instante.

Acqui, li 3 ottobre 1865.

1355 Not. Lazzarini *Proc. capo.*

Ettore Matassini deduce a pubblica notizia di avere affittato al signor Cesare Ricci il locale ad uso di trattoria, posto in via Porta Rossa di questa città n° 11, denominata *Trattoria Firenze*, la quale a contare dal dì 9 ottobre corrente va per conto ed interesse esclusivo del nominato signor Cesare Ricci.

1356

ISTITUTO-CONVITTO-CANDELLERO

e scuola preparatoria alla R. Accademia e Collegi Militari.

Via Saluzzo, n° 33, Torino. 1170

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.